Numero 130 - Anno LXVII

Per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Prefettura 5 - Telefono 9.69 Udine - Milano Via Vivaio 10 - Telefono 70.888.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.
Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden - Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Martedì 2 Giugno 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50. - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione: Via di Prampero, 10.
Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 3.30
I manoscritti non si restituiscono. C. C. con la Posta

La finanza fascista è salda

Il Duce proporrà al Consiglio dei Ministri

la restituzione di due miliardi delle eccedenze sottoscritte al Prestito

ROMA 1.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro delle Finanze, col quale ha conferito circa la destinazione della eccedenza avutasi nella sottoscrizione del recente Prestito nazionale dei Buoni novennali. Il Capo del Governo sottoporrà al Consiglio dei Ministri, convocato per il 9 giugno, la proposta di limitare l'accettazione delle somme sottoscritte a cinque miliardi, restituendo quindi due miliardi ai sottoscrittori in contanti. Il reparto della sottoscrizione, che verrà accettata, sarà fatto in modo da mantenere integre le minori sottoscrizioni, nonchè quelle degli enti pubblici e di beneficenza. Sarà perciò emessa soltanto una quinta serie di Buoni.

Provvida decisione

ROMA, 1 notte.

Per apprezzare in tutto il suo valore la provvida decisione del Duce di restituire due miliardi del supero del prestito, ai sottoscrittori; per comprendere come e perchè essa rappresenti il degno epilogo del trionfale successo del prestito stesso, basta accennare che con questa determinazione si dà la miglior prova che il prestito non ha servito a curare pretese falle di bilancio, ma unicamente allo scopo per il quale era stato chiesto: provvedere cioè alla operazione finanziaria risultante dalla scadenza dei Buoni novennali 1931.

Dato ciò quale impiego poteva avere l'eccedenza?

E' stato suggerito da qualcuno che si avrebbero potuto anticipare le conversioni di Buoni con scadenza nell'anno successivo 1931, ma come molto opportunamente ha posto in rilievo il Ministro Mosconi alla Camera ciò sarebbe stato un errore di quella tecnica finanziaria alla quale il Tesoro deve rigidamente attenersi.

In tal modo non soltanto si sarebbero impiegate in anticipate condizioni di mercato convenzioni che potrebbero essere più favorevoli nel suddetto rinnovo, ma si sarebbero successivamente congestionate nel tempo; scadenza che è opportuno invece diluire.

Doppio trionfo fascista

Un saggio e lungimirante merito tecnico di fiducia statale ha quindi preceduto la induzione del Duce. Tuttavia anche in questo si riconosce la squisita sensibilità del Capo del Governo; per uno dei tre miliardi si è voluto fare eccezione e cioè per il miliardo che è stato sottoscritto da piccoli e modesti risparmiatori italiani ed enti pubblici e di beneficenza.

E' un meritato premio a coloro che nel modo più commovente hanno voluto dimostrare la fiducia nel Fascismo affidando allo Stato Fascista il loro piccolo sudato risparmio.

Se di fronte alle cifre veramente impressionanti di 7 miliardi di sottoscrizioni l'estero è rimasto ammirato, esso ammirerà oggi di fronte alla decisione del Duce un doppio trionfo, una tecnica finanziaria che può e sa rinunciare a due miliardi offerti allo Stato, e una legge morale la quale sul terreno finanziario premia i più modesti ed i più poveri.

Restituendo i due miliardi di sottoscrizione al prestito il Governo Fascista favorisce il finanziamento dell'economia nazionale e dimostra — sarà opportuno insistere su questo punto — la saldezza della finanza statale.

E in una epoca in cui la finanza statale di tutte le Nazioni si trova in istato di grande tensione per il riflesso alla mondiale crisi economica.

Lealtà della finanza fascista

Questa lealtà della finanza fascista andava sottolineata. La decisione del Duce documenta come il nostro Tesoro disponga larghissimamente di quanto ha bisogno. Quello che occorre anche sottolineare è che ci si avvia — e il trionfale risultato del prestito costituisce un ottimo precedente a questo riguardo — a quel ritorno, al momento opportuno, al tradizionale sistema dei Buoni ordinari a breve scadenza che in paragone del sistema dei conti correnti presenta in tutto vantaggi di ogni genere, per provvedere alle normali esigenze di cassa. In periodo di crisi sono questi i punti nevralgici dell'ottimismo finanziaro che occorre tener d'occhio.

La decisione del Capo del Governo ci dimostra che anche nel campo economico — e i due campi sono del resto strettamente collegati da rapporti reciproci di causa ed effetto — l'Italia fascista sa, può e vuole fronteggiare la crisi mondiale.

La ripartizione delle sottoscrizioni

fra i vari Istituti bancari

ROMA, 1 notte.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, sono affluite come segue nei vari Istituti bancari del Regno:

Credito Italiano 1.127 milioni; Banca Commerciale Italiana 1 miliardo e 38 milioni; Banca d'Italia 965 milioni; Banco di Napoli 701 milioni; Banca Nazionale del Lavoro 652 milioni; Banco di Roma 380 milioni; Banca Popolare di Novara 220 milioni; Istituto di Credito Marittimo 167 milioni; Banco di Sicilia 142 milioni; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde 401 milioni; Opera di S. Paolo 91 milioni; Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte 295 milioni; Monte dei Paschi di Siena 126 milioni; Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana 93 milioni; Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie 141 milioni; il resto fra gli altri Istituti e Casse di Risparmio partecipanti al Consorzio.

Le forze giovanili del Partito

1.718.734 iscritti al 31 maggio 1931

ROMA, 1

Le forze giovanili del Fascismo al 31 maggio 1931 erano: Balilla 780.280; Avanguardisti 255 mila 496; Piccole Italiane 608.476; Giovani Italiane 74.182. In totale 1.718.434, con il notevole aumento di 113.818 sugli iscritti al 30 aprile u. s. Sono state inoltre distribuite ai bimbi d'ambo i sessi, dai 6 agli 8 anni, 270.250 tessere assicurative contro gli infortuni, allo scopo di fare beneficiare anche questi giovani organizzati delle previdenze dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Re inaugura a Genova

il monumento ai Caduti in guerra

GENOVA, 1.

Ieri Genova ha tributato entusiastiche accoglienze a S. M. il Re, qui giunto per inaugurare l'Arco della Vittoria e la Cripta ai Caduti in guerra.

Il Re è arrivato in treno alle 8.30. Alla stazione erano a ossequiare il Sovrano, il Presidente del Senato, Federzoni, l'on. Giuriati in rappresentanza della Camera e del Partito, il Ministro Sirianni, i Marescialli d'Italia, Caviglia, Pecori-Giraldi e le autorità locali.

Dalla stazione un imponente corteo, fra due fitte ali di popolo accompagnò il Re a Palazzo Tursi, sede del Municipio, ove ricevette l'omaggio di tutte le autorità della provincia. Alle 9.50 il Re lasciò la sede del Municipio e raggiunse piazza della Vittoria, ove sorge il monumento ai Caduti.

Indescrivibile l'entusiasmo della folla durante il passaggio del Sovrano che salutava, visibilmente commosso.

L'entusiasmo si rinnova ripetutamente durante la cerimonia inaugurale del Monumento che è benedetto dal Cardinale Minoretti. Hanno parlato S. E. Minoretti e il Podestà senatore Broccardi.

Dopo i discorsi il Sovrano ha visitato la cripta ed ha assistito alla sfilata dei Combattenti.

Nel pomeriggio S. M. il Re, ovunque fatto segno a entusiastiche dimostrazioni, ha visitato la nuova stazione marittima ed ha passato in rassegna una imponente sfilata delle organizzazioni del Partito Fascista.

Terminata la grande sfilata, il Re si è recato a visitare gli istituti clinici universitari e l'Ospedale di S. Martino, ricevuto dal Direttore prof. Tende e dal Commissario straordinario prof. Mosso. Il Sovrano è stato vivamente acclamato dai medici, dagli allievi della scuola, dagli infermieri e dai religiosi addetti all'ospedale. Il Re, salutato da una vibrante manifestazione popolare ed ossequiato dalle autorità, è ripartito alle 18.35 per Roma.

La visita a Milano di 120 inglesi

membri dell'Istituto dei trasporti

MILANO, 1

Sono giunti oggi dalla Inghilterra i membri dell'Istituto dei trasporti inglesi. Essi hanno iniziato da Milano la visita ai più importanti lavori compiuti in questi ultimi anni, o in via di esecuzione. La comitiva composta di 120 persone dopo avere visitato e percorso stamane l'autostrada à giunta oggi in Milano. Dopo un rapido giro per la città gli ospiti inglesi sono stati ricevuti nella nuova stazione e guidati dal capo compartimento nella visita agli impianti ed ai servizi ed ai modernissimi attrezamenti stessi.

Subito dopo i congressisti con treno speciale si sono recati a visitare la sottostazione delle ferrivie Nord a Novate.

Dopo avere fatto ritorno con il treno speciale a Milano, si sono recati a visitare la zona sperimentale delle segnalazioni automatiche di Milano.

I congressisti sono stati ricevuti in seguito a Palazzo Marino dal vice podestà che ha offerto un rinfresco. Le maggiori personalità dell'Istituto hanno manifestato il loro vivo entusiasmo per il fervore di opere che hanno avuto occasione di ammirare a Milano.

Operai allogeni del goriziano

ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 1

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia, presentatagli dal Prefetto di Gorizia avv. Tiengo, una numerosa rappresentanza di operai ed operaie isontini che hanno frequentato nello scorso inverno le scuole serali di lingua italiana per adulti, organizzate dall'Umanitaria, in Provincia di Gorizia. Gli isontini, che stanno compiendo un viaggio-premio attraverso alcune città d'Italia, erano accompagnati dal Segretario Federale Avenanti, dai professori Lojacono e Bianchi e dai rispettivi maestri.

Il Capo del Governo, che ha molto gradito l'omaggio, si è cordialmente intrattenuto con gli operai chiedendo loro notizie sul corso di studi compiuti e sulle impressioni del viaggio che stanno effettuando. Gli isontini hanno fatto alla fine dell'udienza una vibrante manifestazione al Duce ed hanno lasciato la sala del Mappamondo al canto di «Giovinezza».

Il Principe di Piemonte acclamato

dai combattenti delle Valli di Lanzo

TORINO, 1.

Si sono riuniti a Lanzo Torinese, alla presenza del Prefetto di Torino, S. E. Ricci e delle autorità della vallata, tutti gli iscritti alle sezioni combattentistiche delle tre valli di Lanzo con a capo il presidente ed i dirigenti della Federazione. Mentre si svolgeva l'adunanza è transitato per Lanzo S. A. R. il Principe di Piemonte che, sceso dall'automobile, è stato ossequiato dalle autorità e fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte degli intervenuti. Gli ex combattenti hanno chiuso l'adunanza inneggiando al Re al Duce e al Fascismo.

Le questioni... politiche di un giornale

della demo-massoneria romena

BUCAREST, 1.

Il noto giornale demo-massonico «Lupta» ha subito una perquisizione da parte della polizia nei locali della redazione. Il giornale ha fatto apparire questa perquisizione come un'azione di persecuzione politica a causa del suo atteggiamento ostile all'attuale Governo, dato specialmente il periodo elettorale. Il Ministero dell'Interno però con un comunicato rende noto che il giornale «Lupta» era sottoposto a indagini per un affare di contrabbando di calzature provenienti dalla frontiera sovietica e che la perquisizione quindi non è stata causata da questioni politiche. I principali redattori del giornale sono stati chiamati a deporre presso gli uffici istruttori e secondo alcune voci un' inchiesta si concluderà con un rinvio al tribunale.

Manifestazioni monarchiche

all'adunata degli Elmetti d'acciaio a Breslavia

BRESLAVIA, 1.

L'Associazione degli Elmetti di acciaio ha tenuto quest'oggi a Bleslavia la preannunciata grande manifestazione, che, se anche non ha assunto l' imponenza di quella tenutasi in Renania, tuttavia ha visto affluire 100.000 soci. Fra le personalità intervenute si sono notati numerosi vecchi ufficiali, con a capo il Maresciallo di campo Mackenzen. Erano presenti anche l'ex col. Von Seeckt e il gen. Haye, già comandante della Reichswehr, che, dopo le dimissioni, è entrato nella Associazione. L'ex Re di Sassonia ha passato in rivista i reparti insieme con il generale Seltke, mentre l'ex Principessa ereditaria faceva delle assunzioni cinematografiche. Alla radunata hanno presenziato numerosi membri delle ex Case regnante della Germania centrale. Durante il convegno avvennero manifestazioni all'indirizzo di Guglielmo.

Lo scioglimento in tutta Italia

delle organizzazioni giovanili cattoliche

ROMA, 1.

Dai rapporti telegrafici mandati dai Prefetti al Ministero dell'Interno risulta che l'ordine di scioglimento immediato di tutte le associazioni giovanili che non faceranno direttamente capo al Partito Nazionale Fascista o all'Opera Nazionale Balilla, è stato eseguito dovunque senza il minimo incidente.

Una nota del "Lavoro fascista,,

sulla polemica con l' Azione Cattolica

ROMA, 1 notte.

Il «Lavoro Fascista» scrive:

«Dati gli avvenimenti in vista, noi oggi sospendiamo la nota polemica perchè non vogliamo turbare l'opera degli elementi responsabili. Se però si renderà necessario, per chiarire le idee e precisare le posizioni, noi la riprenderemo, convinti come siamo di rendere un servizio al Regime ed anche a quei cattolici che non essendo colpiti non ne vogliono la resurrezione pi o meno larvata d'organizzazioni a danno della Chiesa».

Significativo omaggio fascista

ai religiosi non politicanti

IMOLA, 1 notte.

Oltre duecento fascisti inquadrati militarmente si sono portati al Convento dei Cappuccini per esprimere l'omaggio fascista ai religiosi non politicanti.

Accolti con frasi ispirate a devozione al Duce, si sono allontanati, portandosi incolonnati in città, dove si sono sciolti sotto il monumento ai Caduti per la Patria.

Il deficit statale romeno

ammonta a 12 miliardi di "lei,,

BUCAREST, 1

Da dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro delle Finanze, Eregtoianu, risulta che il deficit del bilancio lasciato dal precedente Governo romeno ammonta a 12 miliardi di lei.

Si dice che il consigliere tecnico francese addetto alla Banca nazionale quale controllore per le dispozioni dei famosi prestiti parigini, allarmato per le dichiarazioni del Ministro, si sia presentato al Ministro delle Finanze per chiedere schiarimenti sulla situazione.

L'America emette Buoni del Tesoro

per coprire il deficit de. bilancio

WASHINGTON, 1.

Il Segretario di Stato al Tesoro, Mellon, ha annunciato che una emissione di Buoni per un totale di 800 milioni di dollari sarà lanciata al pubblico il 15 giugno. I Buoni, che daranno l'interesse del 3 e un ottavo per cento, scadranno nel 1949 e saranno rimborsabili a partire dal 15 giugno 1946. Nei circoli finanziari si ricorda che la scorsa settimana lo stesso Segretario di Stato annunciò che il deficit degli Stati Uniti sarebbe stato al 30 giugno 1931 di 800 milioni di dollari, per cui lo scopo della emissione appare chiaro. Si aggiunge che parecchio tempo le autorità competenti si erano reso conto che occorreva evitare un aumento dell'imposta, che avrebbe diminuite le probabilità di un successo dei repubblicani nelle elezioni del 1932.

Dichiarazioni del Governo spagnolo

sull'andamento della circolazione fiduciaria

MADRID, 1.

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha dichiarato, tra l'altro, che prima di permettere l'aumento della circolazione fiduciaria, egli aveva rassegnato le sue dimissioni al Presidente, il quale però non le accettò.

L'aumento, resosi necessario in seguito all'esodo dei capitali e alla tesaurizzazione dei biglietti, è stato interpretato all'estero erroneamente — ha soggiunto il Ministro — poichè la circolazione fiduciaria effettiva resta, presso a poco, inalterata.

Secondo il corso attuale la Banca di Spagna potrebbe ritirare tutti i biglietti e rimborsarli in oro, potendo disporre ancora, dopo il rimborso, di oltre 200 milioni in oro e di 700 milioni d'argento in suo possesso.

Lo sciopero dei tessili in Francia

Gli operai non riprendono il lavoro

ROUBAIX, 1

La terza settimana dello sciopero generale dei tessili è cominciata stamane nella più grande calma. Fedeli alla consegna data dai sindacati, gli operai sono rimasti nelle loro case e si sono constatate solo una ventina di riprese di lavoro di contromastri a Tourcoing. A parte qualche rara officina in cui il lavoro non è mai stato interrotto lo sciopero è generale. Tuttavia il trasporto delle materie prime è stato ripreso senza incidenti. Per assicurare il servizio parecchie brigate di gendarmi sono giunte di rinforzo.

Sanguinosi conflitti in India

fra indù e mussulmani

BOMBAY, 1.

Si ha da Cawntore che il primo scoppio dei disordini fra indù e mussulmani avvenne dopo che un gruppo di mussulmani ebbe tirato qualche sassata contro una numerosa comitiva di indù. Questi ultimi risposero con lancio di mattoni trovati nelle vicinanze e la battaglia assunse in breve gravi proporzioni tanto che la polizia subito avvertita, accorsa, dovette adoperare le armi per dividere i contendenti. In questo episodio e in altri successivi si ebbero quattro morti ed una trentina di feriti. La calma è ritornata con l'arrivo di forze di polizia supplementari. Tutti i negozi rimangono ancora chiusi. Fra indù e mussulmani non vi sarà tanto presto la pace: i primi sono stati avvertiti che i mussulmani dell'India non sono affatto disposti a modificare le loro richieste ed anzi sono pronti a sostenere tutti i propri diritti anche col sacrificio della vita. Così si è espresso il noto teologo Maulana Abdul Majid Badauny, in un discorso pronunciato quale presidente della conferenza panindiana mussulmana di Khilifat. Egli ha deplorato inoltre il modo offensivo usato degli indù e da Gandhi stesso verso le legittime richieste dei mussulmani. L'oratore ha concluso dichiarando solennemente che tali richieste presentate alla conferenza di Delhi e che sono il «minimum» di quanto i mussulmani dell' India potevano chiedere, rimarranno irriducibili.

Gesta di comunisti tedeschi

Poliziotti aggrediti e conflitti a Hagen

BERLINO, 1

Tre poliziotti che a Recklinghauser tentarono di sciogliere un corteo di comunisti, sono stati assaliti, gettati a terra e malmenati. Uno di loro ha potuto estrarre la rivoltella e sparare alcuni colpi. Un comunista è rimasto ferito e gli altri si diedero a precipitosa fuga. Quattro comunisti sono stati arrestati.

Giovedì scorso sono avvenuti sanguinosi scontri a Hagen, causando alcune vittime. Due feriti sono morti ora all'ospedale. Le autorità di polizia hanno promesso una taglia di mille marchi a chi saprà dare indicazioni sugli aggressori rimasti sconosciuti.

Un discorso di S. E. Giuliano al Senato

sui problemi dell'educazione nazionale

ROMA, 1

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale, dal 1 luglio 1931, al 30 giugno 1932.

Alla discussione prendono parte i senatori: VARISCO, che si occupa dell' istruzione tecnica; GIORDANO, il quale si trattiene sui problemi che riguardano il movimento scientifico; CIAN, che si occupa, dato il grande numero esistente in Italia, dei convitti nazionali, soffermandosi lungamente sull'Opera Nazionale Balilla; ZATTI, che si trattiene su argomenti artistici e infine SUBINO che si sofferma sui regolamenti universitari facendo delle osservazioni.

Il discorso del Ministro

Parla poi il sen. TORRACA, relatore. Prende quindi la parola il Ministro dell' Educazione.

GIULIANO, Ministro, dichiara di sapere benissimo che il Senato nella sua lungimirante saggezza ha sempre compreso e sentito tutto il valore nazionale delle questioni che riguardano la cultura e la scuola. Per prima cosa intende di illustrare una questione che è stata posta fuori del Senato. E noto che il Governo intende porre ogni cura nella formazione di una grande cultura fascista.

Non bisogna credere che il Fascismo sia un piccolo schema di politica esteriore in cui si voglia costringere la libera formazione nella cultura e nemmeno si deve credere che per creare una nuova cultura fascista si voglia minimamente rinnegare quella per il passato. Il fascismo ben lontano dal voler separare lo spirito umano in sezioni, come un ufficio burocratico, è persuaso che nessuna barriera può separare la sfera dell'azione politica dalla sfera del pensiero speculativo e della creazione artistica. vuole svolgere nel superiore mondo teoretico l' idea che ha animato la sua azione, vuole svolgere il contenuto spirituale della sua fede oltre la sfera della politica nei più ampi orizzonti della coltura. Forse mentre si discute e si chiede se debba o no creare la nuova grande cultura fascista, questa nuova cultura è in atto e tutti vi collaborano, assistendo all'azione politica del fascismo tutti hanno accettato una nuova concezione della vita. Si è foggiato qualche cosa di nuovo nella nostra coscienza, ogni persona colta appartiene alla nostra storia fascista anche se per avventura non ne ha l'organizzazione esterna.

Problemi della scuola

Il problema della fondazione di nuove scuole s' impone più per la scuola media che per quella elementare. Giustamente il relatore ha detto che sono troppo affollate le nostre scuole. Dal 1928 si è verificato un continuo aumento della scolaresca. E' facile citare gli inconvenienti che derivano dalle sempre nuove domande di iscrizione quando non è possibile fondare nuove scuole. Veramente utile sarebbe risolvere il problema mantenendosi nei limiti finanziari che sono stati fissati. L'oratore si è ritenuto autorizzato a permettere che nelle classi si ammettessero un numero superiore ai 35 alunni, prescritti dal regolamento; non essendo possibile rifiutare tutte le nuove iscrizioni lo si consideri come un male minore ricordando che tutte le città italiane posseggono scuole private sufficienti per sistemare tutti i giovani. Cercherò in ogni modo di aumentare le scuole però non esclude la possibilità di dare ad esse una maggiore snellezza nel conciliare le giustissime esigenze del Ministro Mosconi con quelle del relatore. Sulla questione dei programmi delle scuole, ha già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento di non avere difficoltà a prendere in considerazione la richiesta di alleggerimento dei programmi, però vi ha in ogni modo portato alcune modificazioni per le quali esse meglio rispondono alla scienza e alla cultura fascista e si duole che il sen. Torracca abbia messo in dubbio che due autori, da lui introdotti, possano essere interpretati dagli insegnanti ai giovani della terza classe liceale.

I programmi d' insegnamento

L'opera poetica di Gabriele D'Annunzio, si può amarla più o meno, ma bisogna riconoscere che i tre volumi delle Laudi sono un'opera di vera poesia italiana che non può essere sottratta alla conoscenza della nostra gioventù. (Applausi).

Quanto ad Alfredo Oriani crede che il sen. Torraca possa riconoscere che la storia politica di Oriani convenientemente interpretata può giovare ad una più ampia visione della storia italiana. Conviene però con il relatore che la concezione politica di Oriani presenta delle manchevolezze anche gravi, come per esempio, quella di non aver compreso la grande funzione storica della Monarchia dei Savoia che hanno lavorato per secoli per formare lo Stato animatore della rivoluzione nazionale italiana. (Applausi). *Crede però di non poter escludere che i professori interpretino ai loro scolari i testi di Oriani secondo la coscienza fascista essendo fermamente convinto che soltanto noi possiamo interpretare il Risorgimento italiano oggi che esso si è compiuto con la Rivoluzione fascista.* (Approvaz.). *Anche le modificazioni introdotte nel programma di storia hanno il loro significato. Così ad esempio si è voluto insistere sugli inizi della missione storica di Casa Savoia dando giusta importanza al periodo di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele. E' ora che si sappia del resto che la storia della nostra formazione nazionale non comincia soltanto con la rivoluzione francese, essa ha radici ben più profonde e ben più lontane, che si riconnettono alle tradizioni della Casa di Savoia.* (Applausi).

Per quanto riguarda l'alleggerimento dei programmi l'oratore sarà ben lieto di assumere tutte le informazioni che sono state suggerite e di studiare ogni possibilità di opportuni sfrondamenti.

L'educazione fisica

Il sen. Cian ha sollevato la questione dei convitti nazionali. Si tratta di una questione di personale, che però è essenziale per istituti del genere.

Pur essendo molto difficile alzare compiutamente il tono di una classe di educatori, il Ministero ha rivolto a questo problema tutte le sue cure con tanto maggiore intensità quanto più intensamente concepisce l' educazione come un'opera integrale.. A tale proposito ricorda quanto il Governo fascista ha fatto e fa per l'educazione fisica.

Non esisteva in Italia la coscienza della educazione fisica che veniva considerata come una forma materialistica da aggiungere allo apprendimento di notizie. Essa era qualcosa di sovrapposto e di tollerato. Oggi invece la educazione fisica è concepita come educazione della volontà, del carattere, come insegnamento a guardare la realtà che bisogna dominare.

L'on. Ministro si sofferma a parlare degli sviluppi dell'arte moderna italiana, e così conclude il suo discorso:

Oggi l'Italia fascista sente la piena unità delle memorie e delle fedi, sente la responsabilità e la gloria di una capitale che si chiama Roma che sta a significare il valore sacro ed immortale della sua tradizione nazionale nella storia della umanità. (Vivissimi, generali applausi, moltissime congratulazioni).

Il Bilancio della Educazione Nazionale è approvato con voti favorevoli 95 e 19 contrari.

La seduta è tolta alle ore 20.

Quattro bombe esplose a Bologna

Tragica fine di un brigadiere dei RR. CC.

BOLOGNA, 1 notte

Verso le 2.30 di questa notte uno chauffeur addetto al servizio pubblico percorrendo la Via Zamboni diretto al posteggio di Piazza Galvani, notò all'imbocco di via San Giacomo una scatola di latta giacente a terra che per poco non urtò con la ruota della macchina.

Sceso dall'auto in preda a curiosità raccolse la scatola credendo trattarsi di un feto e la collocò nell'interno con l'intenzione di consegnarla alla Questura.

Avendo poi scorto per via due carabinieri diede ad essi la scatola misteriosa che venne portata dai militi stessi alla stazione dei RR. CC. di Mezzogiorno in Via Mirasole, ove sono addetti.

Venne aperta la porta dal piantone Luigi Negri di Giovanni d'anni 22, nato a Castiglione dei Pepoli, il quale prese in consegna la scatola e avvertì nell'interno di essa un movimento di orologeria.

Vivamente impressionato e sospettando trattarsi di una bomba depositò l'ordigno nel cortiletto della stazione andando ad avvertire il brigadiere Michele Pala di Antonio di anni 35 nativo della Sardegna.

Avuta comunicazione dei sospetti dal subalterno il brigadiere Pala si preoccupò delle gravissime conseguenze di uno scoppio e noncurante della propria vita mosso solo dal generoso istinto di evitare una sciagura, si appressò alla scatola per accertarsi se fosse in un punto sicuro da non arrecare danno.

Ad un tratto l'ordigno scoppiò con fragore e con violenza riducendo il povero brigadiere in orribili condizioni. Una scheggia raggiunse anche il carabiniere Negri, lo investì ferendolo gravemente.

La detonazione mise sossopra la popolazione del luogo e la casermetta.

Nei pressi del caduto accorsero i colleghi del Pala. Purtroppo per il brigadere Pala non c'era nulla da fare. Il terribile esplosivo contenuto dalla bomba lo aveva ucciso all'istante maciullandogli il capo.

Il Negri fu trasportato subito all'ospedale militare, ed i medici hanno riservato ogni prognosi.

Venivano immediatamente informati il comando dei carabinieri e la Questura e alla stazione di Mezzogiorno fu un accorrere di ufficiali, superiori e funzionari.

La salma del brigadiere Pala pietosamente ricoperta fu trasportata nella vicina caserma Marsili in Piazza Giulio Giordani e deposta in una camera a pian terreno che è stata trasformata in camera ardente.

Contemporaneamente in altri tre punti della città fra le 2.30 e le 3 scoppiavano tre ordigni destando di soprassalto gli abitanti delle vicinanze. Una esplose in via Milazzo, una seconda in Via Montebello al n. 9, una terza in Via Trecento.

Quest'ultima produsse lievi danni al muro ed una scheggia ferì un passante, certo Frassineti di 36 anni, ad un braccio.

I funerali della vittima del dovere

si svolgeranno in forma solenne

BOLOGNA, 1 notte

Il povero brigadiere Michele Pala, da quattro anni a Bologna, aveva un eccellente stato di servizio: fu volontario al fronte dal 1916 al 1918 ed era decorato di Croce di guerra.

Intanto si informa dall'ospedale militare che il carabiniere Negri, felicemente operato, è alquanto migliorato.

La Federazione Fascista invita i propri iscritti a partecipare ai funerali della vittima del dovere che avranno luogo in forma solenne.

Notizie in breve

INTERNO

Brack-Papa è vivo e sta benone!

TORINO, 1. — Una notizia riportata dal «Corriere della Sera» dava come morto il noto aviatore italiano Francesco Brack-Papa, in seguito a un incidente d'auto. La notizia è stata smentita dallo stesso Brack-Papa, il quale ha dichiarato alla «Gazzetta del Popolo», che nella stessa ora in cui il «Corriere» lo dava come... dipartito, lui, sedeva lietamente a mensa in un ristorante del Valentino a Torino.

ESTERO

Doumergue si è sposato.

PARIGI, 1. — Il sig. Doumergue ex presidente della Repubblica francese ha sposato stamane la signora J. Graves. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità.

Ospedale distrutto dal fuoco.

TOKIO, 1. — Un ospedale è stato quasi distrutto dal fuoco. Scene impressionanti si sono svolte fra i 500 ammalati ricoverati.

Vi sono 2 morti e diversi feriti.

Gravi inondazioni in Turchia.

COSTANTINOPOLI, 1. — In seguito alle forti pioggie i sobborghi della città di Brusa sono tutti inondati. Una quarantina di case sono crollate ma non vi sono vittime umane. A Navaza invece in seguito alle inondazioni sono annegate una quindicina di persone.

Vibranti manifestazioni fasciste in Carnia

La visita del Generale Galamini ai Fasci dell'Ampezzano

L'Insediamento del Direttorio del Fascio di Tolmezzo

AMPEZZO, 1 mattina

Le vallate della Zona di Ampezzo, hanno domenica scorsa, echeggiato di canti fascisti e guerreschi.

Dai più lontani borghi, fascisti, combattenti, giovani fascisti, avanguardisti, balilla o popolazioni, si sono mosse all'alba per raggiungere il Capoluogo di Mandamento, onde rendere omaggio al Commissario Federale del P. N. F., Luogotenente generale Galamini, nella sua prima visita a questa Zona.

Il tempo sfavorevole — la pioggia non ha dato tregua un momento in tutto il giorno — non ha impedito che la manifestazione assurgesse a quella altezza di significato che si esprime brevemente nella forte fede patria di queste laboriose popolazioni alpestri, nel loro spirito di dedizione, e nella sicura fiducia nel Regime.

Ampezzo aveva inalberato il tricolore.

Il Comune e il Fascio avevano pubblicato il seguente nobile manifesto:

Cittadini.

«Il Gerarca del Fascismo Friulano Luogotenente generale co. Alberto Galamini sarà oggi tra noi. In mezzo alle intense cure del suo alto ufficio, le sue vigili premurose attenzioni si rivolgono a questa estrema zona, come alle altre della sua vasta giurisdizione.

Vi invitiamo ad intervenire al ricevimento che avrà luogo alle ore 10.30 per porgere all'ospite illustre i nostri omaggi di fede e di devozione.

Autorità e rappresentanze

Pur continuando ad imperversare la pioggia alle ore 10 la piazza centrale di Ampezzo era colma delle forze schierate, e di popolo.

Ai lati dell'ingresso della Casa del Comune prestavano servizio d'onore i Giovani fascisti di Ampezzo, in divisa.

Erano presenti tutte le autorità locali e del Mandamento.

Abbiamo notato, l'Ispettore di Zona e Segretario politico di Ampezzo dott. Minciotti col Direttorio al completo, il Commissario Prefettizio dott. Bearzi, il presidente della Sezione Combattenti, Spangaro; il presidente dell'O. N. B. direttore didattico Rigo Bruno; la Segretaria del Fascio Femminile Nigris Gisella; il comandante dell'Avanguardia è membro del Direttorio del Fascio Benedetti; il pretore dott. Mansi; il presidente della Società Operaia; il presidente della Cassa Rurale Facchin; il maresciallo dei RR. CC. Luzzi ed altri.

Erano presenti inoltre con i Direttori e segretari politici: Troiero Osvaldo di Sauris; Clerici di Forni di Sopra; Cuoghi di Forni di Sotto; e Commessatti di Enemonzo. I Podestà: Polentarutti di Sauris; Pavoni di Forni di Sopra; Sala di Forni di Sotto; Picotti di Socchieve; e Bearzi di Enemonzo.

Erano intervenute anche le rappresentanze locali con vessilli delle associazioni patriottiche, istituzioni e della scuola.

L'arrivo del Commissario

Alle ore 10.30 precise, preceduto dallo squillo dell'attenti, il generale Galamini, che era accompagnato dall'Ispettore politico della Federazione fascista, dott. Ulderico d'Angelo, fece il suo ingresso nella piazza, accolto da entusiastici alalà, e dal saluto alla voce dei giovani fascisti.

Fu poscia ossequiato dalle autorità che gli furono presentate dall'Ispettore di Zona.

Alle porte di Ampezzo, sulla strada di Medis, il Commissario Federale, aveva ricevuto il primo gradito omaggio da una squadra di balilla di Socchieve, schierata sulla strada, al comando del M. Fiorentino.

Non avendo potuto svolgersi la adunata all'aperto, come era stato preannunciato, l'Ispettore di Zona aveva dovuto convocare le autorità, i fascisti, i giovani fascisti, le avanguardie, i balilla, piccole e giovani italiane e i combattenti, nella Sede del Fascio.

Quivi al Generale Galamini, accolto da vibranti alalà era stato porto il saluto dal dottor Bearzi, Commissario prefettizio e dall'Ispettore di Zona dott. Minciotti.

Il saluto del Commissario del Comune e dell'Ispettore di Zona

Il Dott. Bearzi, a nome dei Podestà convenuti, interprete sicuro della popolazione del Mandamento porse per primo il saluto al Gerarca provinciale ed il più vivo ringraziamento.

Quindi proseguì:

«Noi Le siamo infinitamente grati di averci concesso di porterLa avere oggi nostro ospite e questa gratitudine noi Le dobbiamo oltre che per l'onore fattoci con l'atto squisitamente gentile ed apprezzato, sopra tutto perchè ci è dato modo di riconfermare la nostra inestinguibile fede, la nostra ferma volontà di continuare a seguire il Regime con cosciente senso di dedizione e di disciplina, il nostro orgoglio di servire la nuova Italia quale il Duce l'ha plasmata e la vuole: con la gloriosa dinastia Sabauda, raccolta intorno al Fascio Littorio, marciante con assoluta fermezza verso il suo contestato ma grande avvenire cui le danno diritto la sua storia antica e di ieri le virtù del suo popolo il sacrificio dei suoi morti gloriosi».

Dopo avere accennato alle particolari condizioni delle popolazioni ampezzane, il dott. Bearzi affermò che queste popolazioni si rendono conto del momento attuale mantenendosi serenamente disciplinate e fidenti nell'opera del Duce.

Concluse con un fervido alalà al Re, al Duce, al Generale Galamini.

Applausi salutarono la fine del discorso del Commissario prefettizio.

Prese poi la parola l'Ispettore di Zona dott. Minciotti, il quale dopo avere portato il saluto delle Camicie Nere della Zona di Ampezzo, a nome di queste, porse al Generale Galamini un grato ringraziamento per la visita odierna.

«Questi fascisti — esclamò — lontani dalle beghe, lontani dai personalismi non hanno che un desiderio, quello di poter ubbidire disciplinatamente e fedelmente agli ordini superiori».

Dopo avere illustrato brevemente l'ultimo periodo della storia nazionale, riferendosi alle particolari situazioni createsi localmente, fino all'avvento del fascismo, il dott. Minciotti parlò di quanto il Regime ha fatto per la Nazione e concluse citando l'esempio del popolo italiano offerto con la sottoscrizione al Prestito, che egli disse deve essere di monito ai nemici di fuori e ai vigliacchi di dentro.

Applausi generali ed alalà al Fascismo conclusero il fervido discorso dell'Ispettore di zona.

Parla il Generale Galamini

Vivamente ascoltato, parlò quindi il Commissario Federale.

Dopo avere ringraziato le autorità per la cordiale accoglienza, egli porse un saluto particolare alle sobrie, serie, tenaci popolazioni delle vallate Carniche, che magnificamente danno continua prova delle loro gloriose tradizioni.

Dopo avere dichiarato di sentire una sincera attrazione per tutto il popolo friulano, dichiarò che i suoi contatti, particolarmente con la Carnia, saranno sempre più frequenti.

Il Commissario si soffermò poscia ad illustrare l'attuale situazione economica, e dopo avere accennato alla continua e talvolta insonne attività del Duce preoccupato delle sorti del popolo italiano egli accennò alla nobile prova offerta recentemente dallo stesso popolo, nella sottoscrizione al Prestito Nazionale, che ha dimostrato della grande forza morale della Nazione e della fiducia che la Nazione ha e sente profondamente, per il Regime Fascista.

Il Generale Galamini rivolse quindi la sua parola di fede e di incitamento ai giovani fascisti, che raccomandò in special modo alla «vecchia guardia» poichè egli affermò: i giovani fascisti, debbono essere gli immediati prosecutori della nostra opera.

Si disse lieto di vedere presenti numerose camerate del fascio femminile, alle quali, egli, inviò un saluto cordiale soffermandosi ad illustrarne le funzioni e i compiti nel campo assistenziale, proprio della donna fascista.

Il Commissario infine incitò i fascisti a mantenere integre quel le virtù proprie del fascista, a seguire con disciplina e dedizione le direttive gerarchiche e concluse inneggiando al Re, al Duce, e alla Rivoluzione fascista.

Applausi vivissimi, alalà entusiastici coronano l'elevata parola del Generale Galamini.

Ebbe quindi luogo il rapporto tenuto dal Commissario Federale dei Podestà e Segretari politici del Mandamento.

Dopo l'adunata fu offerto alle autorità un vermouth d'onore. Al Generale Galamini ed al Commissario prefettizio fu servita la colazione privatamente in casa Minciotti.

Al Passo della Morte

Alle ore 14.30, pur non accennando il tempo a migliorare, il Generale Galamini volle continuare il programma delle visite.

Accompagnato dalle autorità, per la magnifica e pittoresca vallata del Tagliamento, proseguì per Forni di Sopra.

Al Passo della Morte, il Commissario Federale ricevette l'omaggio entusiastico del Fascio Giovanile di Forni di Sotto, schierato su due file nella galleria.

Il Commissario sostò brevemente rivolgendo parole di fede ai giovani fascisti che lo salutarono romanamente, e, poi partire, con vibranti e ripetuti alalà.

A Forni di Sotto, attendevano il Commissario, le autorità locali con il Fascio, gli avanguardisti, i balilla e le piccole e giovani italiane.

Da una piccola italiana fu fatto omaggio al Generale Galamini di un mazzo di fiori.

Dopo breve sosta durante la quale il Commissario si compiacque con le preposte alle organizzazioni giovanili, le autorità proseguirono per Forni di Sopra.

A Forni di Sopra

A Forni di Sopra il Commissario Federale era atteso da una folla di popolo ammassata dinanzi all'edificio scolastico.

Nell'aula magna erano stati schierati i Giovani fascisti, gli avanguardisti, i balilla e le piccole italiane.

Abbiamo notato fra le autorità oltre al Podestà e al Segretario politico, il Comandante del Fascio Giovanile medaglia d'argento Coradazzi; il brigadiere forestale, membro del direttorio Bucco, il direttore didattico Rigo, il sig. Coradazzi istruttore O.N.B., il dott. Anzoletti, il m.o Perissutti presidente dell'O.N.B., il corpo insegnante al completo ed altri.

Il Generale Galamini fece il suo ingresso nell'aula salutato da una vibrante manifestazione di omaggio, seguita dall'Inno «Giovinezza» cantato in coro dalle Piccole italiane.

Portò il saluto della cittadinanza il segretario comunale signor Candotti Giacomo il quale dopo avere ricordato le caratteristiche di tenacia, laboriosità, generosità delle popolazioni di Forni di Sopra, così concluse:

«Questo popolo è il medesimo che ha dato nella grande guerra quasi tutti i suoi soldati alla massa eroica degli alpini, è uno fra i Comuni che hanno avuto la massima percentuale di Caduti e di decorati al valore.

Son lieto, signor Generale, sono certo di poterla assicurare che questo popolo balzerà domani come un sol uomo al primo cenno del Duce, per difendere gli ideali fascisti che tendono a rendere sempre più grande rispettata la Patria nostra».

Applausi coronarono il discorso del sig. Candotti.

Rispose, vivamente ascoltato, il Commissario Federale, il quale rinnovò ai fascisti ed alle popolazioni il suo saluto cordiale, rivolgendo parole di fede e di incitamento, a perseverare, con gagliarda tenacia carnica, nell'opera intrapresa, allo scopo di rendere sempre più grande l'Italia fascista.

Alle parole vibranti del Commissario risposero i presenti con una dimostrazione entusiastica al grido di Viva il Duce, e ripetuti alalà al Fascismo.

Al Generale Galamini ed alle autorità fu quindi servito un rinfresco.

Dopo di che fatto nuovamente segno a una calda dimostrazione, e salutato alla voce dai fascisti e dai giovani fascisti, il Generale Galamini, accompagnato dalle autorità, fece ritorno a Ampezzo, per lo svolgimento dell'assemblea di quel Fascio. (Daremo domani relazione particolareggiata della assemblea).

Un telegramma a S. E. Giuriati

Prima dell'assemblea del Fascio di Ampezzo, l'Ispettore di Zona, aveva inviato a S. E. Giuriati il seguente telegramma:

«Camicie Nere Fasci Ampezzo, Enemonzo, Forni Sopra, Forni Sotto, Sauris, passate oggi rassegna Commissario Federale, inviano Eccellenza Vostra sensi profonda disciplina devoto omaggio.

Ispettore Zona: MINCIOTTI».

Il Direttorio del Fascio di Tolmezzo

insediato dal Commissario Federale

TOLMEZZO, 1 mattina.

Domenica, 31, il Commissario Federale, Luogotenente Generale Galamini, ha insediato il Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Il Generale Galamini, che era accompagnato dall'Ispettore politico della Federazione Fascista, dott. Ulderico D'Angelo, giunse a Tolmezzo alle ore 9, ricevuto dinanzi alla Casa Comunale dal Podestà cav. Lino De Marchi, dal Vice Podestà Quaglia, dal Segretario politico Otello Candoni; dai membri del Direttorio Marini, Cossetti, Di Gaspare, geom. Schiavi, dal comandante del Fascio Giovanile ing. Paolo De Marchi; dal signor Delli Zotti, presidente della Cooperativa Carnica di Consumo; dal capitano dei RR. CC. sig. Giordano e dal tenente sig. Tunno.

Il Generale Galamini si trattenne brevemente a colloquio con i presenti, poscia riunì il Direttorio del Fascio, nel gabinetto del Podestà, insediandolo ufficialmente.

Dopo la riunione il Podestà e il Segretario politico inviarono un fervido telegramma di omaggio a S. E. il Segretario del Partito:

Mille Giovani Fascisti udinesi sul San Michele

commemorano la gloria delle Armi italiane

Come un'ondata forte e gagliarda, mille Giovani Fascisti Udinesi sono saliti domenica sulle gloriose alture del S. Michele che, con gli altri monti su cui rifulse il valore dei soldati d'Italia, fa epica corona a Santa Gorizia.

L'atmosfera che sa di epopea e il meraviglioso panorama stendentesi a valle hanno esercitato negli animi delle giovani camicie nere tutto il loro suggestivo potere.

Com'è noto, il S. Michele faceva parte, con il Sei Busi e il Cosich, delle posizioni dominanti su cui s'imperniava il sistema difensivo austriaco dell'altipiano carsico goriziano posto a cavaliere fra il Vallone e Doberdò e gli abitati di Boschini, Peteano, Poggio Terza Armata, Sagrado, Vermegliano, Cave di Selz e Monfalcone.

Il S. Michele è costituito da quattro cocuzzoli poco rilevati verso l'azzurro Isonzo, mentre sul rovescio il terreno scende ripidamente in salti rocciosi. Questa posizione si affacciò alla guerra il 20 luglio 1915 allorchè i nostri soldati, al comando del generale Sante Ceccherini, attraversato lo Isonzo a Sagrado, espugnarono all'arma bianca il Bosco Cappuccio e numerosi trinceramenti tenuti dagli «honved». Dopo alterne ed asperrime vicende, il 6 agosto 1915, due giorni prima della presa di Gorizia, il possente baluardo del S. Michele cadde per merito delle truppe appartenenti alle brigate «Brescia», «Ferrara» e «Catanzaro» che sferrarono sanguinosi attacchi riuscendo infine a compiere l'accerchiamento delle tre quote.

Il S. Michele è monumento Nazionale. Ben degna, dunque, la mèta della colonna celere dei Giovani Fascisti che lassù salirono per commemorare l'evento del 24 maggio 1915 e onorare la gloria delle Armi vittoriose.

Adunata mattutina

La notte nuvolosa cede poco dopo al chiarore dell'alba. I giovani del Fascio Udinese di Combattimento sono in piedi, impazienti di radunarsi in Piazza Patriarcato, mentre da alcune località dei vicini comuni, altre squadre saettano veloci verso Udine, incuranti di qualche scroscio di pioggia. Affluiscono così squadre da S. Daniele, Martignacco, Premariacco che si uniscono alle camicie nere del Fascio Giovanile di Combattimento di Udine.

Si formano quattro centurie ciclisti al comando dei camerati capitano Marchesini, capo manipolo Soligo, Gianni Zilotti e Settimio Lizzi, coadiuvati dai fiduciari dei Sestieri Madrisotti, Bernardis, Guerra, Gallina, Speranza, Cosulich, Zampis, Quintavalle e Millui.

Altre Centurie prendono posto su numerosi camion, comandate dai camerati squadristi Missani, Nino Gamberini, Armando Riccobelli, Giovanni Feruglio, Ottavio Lizzi, Ferruccio Lizzi, Luigi Bonoris, Bruno Zin, Eugenio Zin, Francesco Cantarutti, Gino Linda, ed altri ancora.

La squadra motociclistica è al comando del camerata Mario Dorigo.

Alle ore 6.30 il comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, Giorgio De Zorzi, accompagnato dall'aiutante Manlio Tamburlini e dall'alfiere Alberto Linda, assume il comando della colonna. La formazione è completata dai servizi di assistenza sanitaria diretta dal camerata dott. Giovanni Accordini che ha a disposizione una autoambulanza. Il servizio viveri, è affidato ai camerati Leonardo Zecca e Armando Colla.

In rappresentanza del Comandante dei Fasci Giovanili della Provincia, Luogotenente Generale co. Alberto Galamini, partecipa alla marcia il seniore Ivan Scalchi che, sul luogo della commemorazione, dirà il discorso celebrativo.

La partenza

Alle sette la colonna è pronta per la partenza. Al canto degli inni della Rivoluzione, si inizia la marcia con la seguente formazione: Motociclisti incaricati del servizio di collegamento, comandante del Fascio Giovanile centurie ciclisti, centurie su camion, autoambulanza e servizi.

La colonna, forte di oltre ottocento giovani fascisti, e di oltre un centinaio fra conducenti degli automezzi, appartenenti ai servizi e di altri camerati che hanno voluto partecipare alla marcia, parte percorrendo il viale Palmanova e proseguendo per Pavia, Percotto, ponte sul Torre, Versa, Romans, Sagrado.

I manipoli ciclisti e gli automezzi compirono il percorso regolarmente, grazie ai servizi organizzati con diligenza. Qualche foratura, qualche raro guasto alle macchine sono presto riparati. Motociclisti incaricati appositamente, rimorchiano il ciclista rimasto indietro per le riparazioni: il che è accaduto pochissime volte, malgrado il notevole numero dei partecipanti alla marcia.

A Cima Tre

A Peteano le macchine sono lasciate sulla strada e la colonna formata da un migliaio di camicie nere, sale a piedi il fianco del monte per soffermarsi sul piazzale di Cima Tre, a quota 275.

Le centurie si dispongono affiancate, rivolte al cippo coronato di spine che ricorda l'olocausto di Francesco Rismondo, al tripode della sezione di Udine del Nastro Azzurro, all'Ara dedicata alla memoria delle medaglie d'oro capitano Arturo Pannilunghi da Siena e tenente Paolo Capasso da Agerola (Napoli), del 30.o Fanteria e al cippo quadrato del 37. Artiglieria da Campagna che vi ha inciso: «Pronti alle nuove asprezze quando la Patria chiami — noi saremo — o fratelli — degni di voi».

L'orazione celebrativa del seniore Scalchi

Squilla l'attenti. Il seniore Scalchi pronuncia il seguente eletto discorso celebrativo:

Camerati fascisti friulani, che in numero di oltre mille, fra vecchi e giovani, qui siete venuti in doveroso e devoto pellegrinaggio, per deporre un fiore e recitare una preghiera, prima ancora che io rievochi a voi la vicenda sanguinosa e gloriosa della guerra, che qui, più che altrove, è stata mischia convulsa, tanto da risentirne ancora il divampare dell'ultimo rogo, vi invito, come primo atto da compiere, a rimanere un minuto in austero raccoglimento.

Rito di fede

I Giovani Fascisti compiono in profondo silenzio il rito, quindi l'oratore così prosegue:

Camerati: ho la certezza e lo leggo nei vostri volti, che avete compiuto questo rito di fede, di religione e di riconoscenza con l'animo profondamente commosso; e la commozione vi viene, ci viene da questo eccezionale scenario di monti che ricordano stragi di uomini e sacri tributi di sangue, dove ogni zolla è impastata di ossa umane e di sangue e dove i morti tutte le sere si dan convegno e si ritrovano con le loro cose e nelle loro buche a conversare tra loro delle grandi gesta compiute. Scenario che non è già la significazione di un trionfo di morte, ma una fiaccola perenne di ragioni ideali e materiali di vita.

Pellegrini di ogni giorno, donne e uomini di ogni classe e di ogni età vengono dai paesi più lontani, portando con sè i fiori dell'offerta, i lunghi ceri da accendere sulle fosse e un piccolo ritratto da apporre sulla croce; e scoppi di pianto, e singhiozzi sommessi, e lacrime mute più laceranti ancora.

E tutte le anime sacre dei Morti quassù si aggirano nella notte.

A tutte Voi mi rivolgo, o anime sacre! Son certo che mi udite, oltre la morte, oltre la zolla, oltre il mistero.

Anime sacre, confessori e martiri della grande idea della Patria, del sublime concetto del dovere e del sacrificio! Anime sacre, artefici dell'Italia più grande e inesauribili attrici della fede nei cuori dei presenti e dei futuri! Anime sacre, a tutte Voi mi rivolgo e son sicuro di evocarVi, gridando: Venite!

Non è sera ancora, ma anticipate oggi l'uscita dalle Vostre buche. Venite qui con noi a parlarci delle Vostre glorie e dei Vostri dolori.

Oggi non ci son più le doline percosse dagli scoppi e dalla strage, ma tante rose, germogliate dagli spruzzi del sangue che generoso sgorgò dalla Vostra spoglia mortale, Vi accoglieranno.

Il sacrificio di Francesco Rismondo

Penso che i Morti spesso si adunano intorno a questo cippo, Oratore di gloria e di eroismo Colui che ne porta il nome: Francesco Rismondo.

Di lui la «Rassegna dei Volontari delle Giulie e di Dalmazia» dice:

«Nato a Spalato il 15 aprile 1885, agente marittimo. Si arruolò volontario nell'8° Regg. Bersaglieri. Il 16 giugno 1915, durante un assalto sul S. Michele, Francesco Rismondo fu gravemente ferito e rimase entro le linee nemiche. Si diffuse tra i soldati la notizia che, riconosciuto dal nemico, fosse stato giustiziato sul posto. E tale notizia trovò un'eco nelle note di Battaglione.

La verità vera sulla morte di Rismondo non è documentariamente conosciuta. Non per il solo motivo ch'essa sia sorta e si sia diffusa, ma anche per il fatto che a quell'epoca sulla fronte carsica v'erano molte truppe dalmate, e anche perchè Rismondo teneva con sè una tabacchiera d'argento con dedica a suo nome degli sportivi spalatini, la notizia del suo riconoscimento è verosimile ed è verosimile quindi che, anche in tale occasione, la soldataglia austriaca — catturandolo ferito — abbia dimostrato la tradizionale ferocia.

Vera o non vera la notizia del supplizio, Francesco Rismondo è assurto a simbolo della passione e del martirio degli italiani di Dalmazia e mai vi fu simbolo più puro di questo spalatino dal viso nobilmente cristiano, del quale D'Annunzio scriveva: Egli non ha volto per noi. Il suo volto non è che un luogo di luce. Egli è, nei secoli dei secoli, l'Assunto di Dalmazia».

Filippo Corridoni

Ed io, quale legionario della «Filippo Corridoni», mancherei ad un preciso dovere se io oggi non ricordassi anche lo spirito di questo purissimo Eroe qui dappresso caduto nell'assalto della trincea delle Frasche. Anche Filippo Corridoni, il tribuno dello interventismo, il compagno fedele del Duce nostro, è oggi con noi. La Sua spoglia mortale, come quella di Rismondo, non si è mai ritrovata. Forse la stessa raffica di mitragliatrice che la spezzò di vitalità nella foga dello assalto l'ha involata in cielo insieme alla Sua anima grande, per meglio simboleggiare lassù, fra il grande esercito degli Eroi, il valore e il sacrificio di Uno fra i migliori figli d'Italia. Amenochè egli non sia il Milite Ignoto, come il povero vecchio padre asserisce.

Gloria eterna ad entrambi.

Il maggio radioso

Fu in questo maggio aulente di rose che or son sedici anni una diana di guerra, sorvolando il torbido stagno sul quale diguazzavano le molte coscienze grige e ammutolendo di colpo l'obliquo gracidare di quanti erano pusilli o illusi o trafficanti, echeggiò dal sommo del Quirinale, diffondendosi per tutta la penisola come un inno di vittoria guerriera che la vivida fiamma di sangue italiano versato in terra di Francia da una piccola face garibaldina, da qualche tempo alimentava.

Era l'ora di tutti i ritorni eroici!

E tutto il popolo italiano, ammantato di grigio verde, si gettò nell'immane conflitto, con un atteggiamento spirituale consapevole del dovere, della sofferenza e del sacrificio per la realizzazione degli ideali della Patria.

Vi fu chi pochi mesi prima aveva fatto scendere dal campo esterno della diplomazia in quello interno dei partiti e del parlamentarismo, la lotta per il mantenimento della neutralità inerme dell'Italia; e si combatteva dai neutralisti con due principali argomenti: il primo era quello della nostra cecità nel non voler comprendere come, senza esercito, senza finanze, senza autorità politica saremmo stati, entrando in guerra, o schiacciati dalla potenza degli imperi centrali, o asserviti alla stragrande superiorità della Intesa, già da tempo costituita.

Il secondo era l'argomento del tornaconto e dell'onestà formale. «Ma come? — si diceva — andate cercando la calamità della guerra mentre potete evitarla; e ne avete il dovere, di fronte alle offerte dell'Austria, garantite dalla Germania, voi, che dell'una e dell'altra siete stati sino a ieri alleati!»

E chi parlava così erano degli italiani e dei parlamentari.

Ma come Dio volle scoppiò in tempo la generosa sollevazione delle forze sane della Nazione. E vennero le radiose giornate di maggio, con quelle memorabili dimostrazioni romane, dove il fervore degli antichi e dei nuovi ardenti assertori dei diritti della Patria, trasse dalle scuole e da tutti i centri di attività intellettuale tanto entusiastico consenso di popolo.

E venne anche la dichiarazione di guerra all'Austria, che fu soprattutto vittoria del nostro coraggio su tutte le prudenze e su tutte le paure.

Gloria al Fante d'Italia

Camerati! Oggi sulla sommità di queste vette gloriose s'erge gigantesca un'ombra che tutto domina e tutto spazia: l'ombra del Fante d'Italia.

Essa poggia saldissima su un piedistallo che è fatto di tutte le tombe ed è al centro di tutti gli agoni sacri e chiusi del suo prodigio e del suo tormento, elevandosi superba nelle sconfinate e supreme regioni dell'ideale umano: sentinella avanzata e fedele, per l'eternità; alla grande Madre Italia.

A quest'ombra che riaccende bagliori di fiamme e ridesta squilli d'epopea, ravvivando nostalgico e indomito amore in chi del Fante sopportò le innumerevoli amarezze, gli infiniti perigli, gli inumani sacrifici; in chi rimase impantanato mesi e mesi nella melma rossa, per ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, faccia faccia con la morte, senza mai disperare, senza mai maledire, serbando sempre purissima l'anima per lo slancio al di là dell'ultima trincea, incontro alla bella morte; A quest'ombra tutta la luce.

Tutta la luce al Fante!

Tutta la luce a Lui che visse nell'ombra, si martoriò nell'ombra, si purificò nell'ombra per dare agli altri più luce.

Visita alla zona

La nobilissima e appassionata orazione del seniore Scalchi, ascoltata con fervida attenzione dalle giovani Camicie Nere, ha suscitato vivissimi applausi e sentita commozione.

Dopo il discorso i Giovani fascisti visitano il piccolo museo e la zona pietrosa ravvivata da ciuffi d'erba e da piccoli cespugli fra cui si ergono cippi commemorativi, s'inoltrano nell'ampia galleria scavata nella roccia, sotto la cima, e fornita di piazzole per cannoni di grosso calibro. Sopra l'ingresso un'epigrafe dettata dal Duca d'Aosta ricorda cavallerescamente «italiani e ungheresi affratellati nella morte».

A Gorizia

Verso mezzodì i Giovani Fascisti discendono e riprendono la formazione di marcia, dirigendosi a Gorizia.

La bianca città, profumata di rose, è piena di sole. I giovani fascisti formano una lunga colonna, appiedata e, con la fanfara in testa, guidati dal seniore Scalchi e dal Comandante De Zorzi, sfilano lungo il Corso Vittorio Emanuele III recandosi al Parco della Rimembranza per deporre una grande ghirlanda d'alloro sul Monumento ai Caduti goriziani, volontari d'Italia nella grande guerra redentrice.

Sfilando dinanzi al Monumento i Giovani Fascisti salutano romanamente.

La colonna, sempre ordinatissima e ammirata, percorre il corso Giuseppe Verdi e giunge alla bellissima Casa del Balilla.

Nell'ampio cortile è distribuito il rancio. La distribuzione avviene con disciplina e ordine. Dopo il rancio è concessa la libera uscita. Verso le 17 i Giovani Fascisti ripartono per Udine.

La sfilata a Udine

dinanzi al Commissario Federale

Dopo cento chilometri di marcia la colonna celere, che ha offerto una mirabile prova di disciplina, di ordine militare e di entusiasmo, è rientrata in sede alle ore 20. I Giovani Fascisti freschi come all'ora di partenza, con la fanfara in testa e cantando, hanno percorso le vie Aquileia e Vittorio Veneto, passando per Piazza Vittorio Emanuele destando l'ammirazione della cittadinanza.

Il Commissario Federale del Partito, Luogotenente Generale Galamini, reduce dalle visite ai Fasci dell'Ampezzano, attendeva i Giovani Fascisti in Piazza Venti Settembre.

La colonna, ordinatissima, è sfilata dinanzi al generale Galamini rendendogli onori col saluto romano.

La giornata dei Giovani Fascisti udinesi, riuscita una brillante e vigorosa affermazione di giovinezza si è chiusa con un possente «A noi!».

2 Giugno

GARIBALDI

Fu sua culla un lembo di terra profumata, ed il mare infinito gli cantò la ninna-nanna, dolcemente, come una carezza, col murmure lieve che sapeva le melodie di tutte le promesse.

E Lui l'amò il grande mare, e dall'idillio del suo grande cuore con l'onda che lambiva la riva, trasse l'ispirazione ai palpiti più soavi; e dal muggito dei flutti, nelle notti di tempesta, l'urlo degli oppressi e l'invocazione dei Martiri; e dai tramonti di fuoco che schiudevano sulle acque tremule la scia fosforescente della gloria, l'intuito divinatore di immortali imprese....

Fremeva nell'anima solitaria del biondo nizzardo l'odio ai tiranni, e nel sentimento di una infinita pietà per gli esseri inferiori raccoglieva la fierezza indomita pensoso dei destini della sua Patria in ceppi....

E, solo col suo cuore, al cospetto del Tirreno ammaliatore, Lui meditò grandi cose: ebbe nel sangue la febbre dell'azione, e negli occhi la luce di un «gran disegno....».

***

Non seppe resistere alla malia della scia fosforescente sulle acque tremule.... Volle solcare l'ampia massa cerulea.

Per andare lontano.

Per ascoltare nel vento la voce degli uomini in catene.

Per approdare dov'ora il richiamo di un gemito.

Per lenire un dolore.

Per suscitare un sorriso.

Al servizio di un ideale divino di giustizia e di libertà!

E fra i campi smisurati di luce azzurra, levata alta la canzone della sua ansia e del suo tormento, novello Giasone darà alla fida brezza tutte le vele della sua Argo e punterà anelante verso la luce!...

— «.... Chioma d'oro fluente, occhi azzurri e tondi come il mare, forme armoniose di vergine e forze muscolari da gigante: così Egli apparirà alle genti.

Bello come il Redentore!

E le genti lo sapranno mozzo e capitano, negoziante e cospiratore, esule e cavaliere, soldato e dittatore, rejetto e povero.

Povero sopratutto!

E la povertà sarà la grandezza epica dell'Eroe e del Santo che divina l'Uomo.

Onde Garibaldi, «neòfita ardente del bene umano e misero possessore di una camicia rossa», passerà fra i mortali come l'apoteosi del sublime!

***

Nelle sterminate pampas dell'America, sente — come un mesto trovatore di Provenza — il bisogno di un grande amore, avendo Egli nel cuore il vuoto di una infinita nostalgia....

— «Avevo bisogno di un'anima che mi amasse — scriverà più tardi — senza di che eramii insopportabile l'esistenza».

E come l'esule albigese trova in terra straniera il conforto di una stella fulgida che gli sorride, Giuseppe Garibaldi ha la sua Walkiria, — «una Laura che lo fa pensoso, una Beatrice che gli addita l'Empireo...».

E la sua Anita incarnerà tutte le fantasiose bellezze del fascino femminino mitologico, e dal Rio Grande alla Pineta di Ravenna sarà per il suo Sigfrido compagna ed amica, infermiera e camerata.

Orfeo e Proserpina.

Apollo e Climene.

E fra le pagine di fuoco del Dio Marte, s'intrecceranno le più delicate pagine d'amore...

***

Patos e Santa Caterina, Imerai e Monterotondo — nel Nuovo Mondo di Colombo e di Vespucci — lo vedono centauro invitto, terribile e bello come i cavalieri delle saghe scandinave.

«Fulge di gloria ed è adorato come un Nume, Egli che non ha aureola di corone, nè patrocinio di monarchi: Egli ch'è tanto povero, Egli che è un bandito...».

Passa l'Eroe sulla scia fosforescente delle sue imprese audaci...

L'Eroe passa!...

Rejetto e regale!

E non si sa se debba appartenere alla storia o alla leggenda all'umanità o alla mitologia....

Passa.....

Fra il cielo e la terra.

Come un Dio!

***

La grande ora, nel lontano suolo natìo, è scoccata.

E l'eco della svegliata coscienza nazionale, volando leggera sull'ala dei venti, giunge invitante....

E' l'ora!

Voga, voga, o «Speranza» verso la grande aurora!

Affretta, o «Speranza», affretta il ritorno dell'argonauta biondo!

Non vedi? Egli è sotto il dominio di una santa malìa.

Ha nelle vene la febbre dell'azione...

Ecco: sussurrano i flutti il canto della sua potenza e le Sirene inviano i fiori immacolati dell'abisso al genio fulgente!

Avanti!

***

Vittorioso sul Gianicolo, dopo una marcia epica, Garibaldi respinge i patti imposti dalle «baionette ispaniche e tedesche» e, raccolto attorno a sè il lacero gruppo dei suoi sconfitti così parla:

— «... Volontari! v'offro fame, battaglie, agguati, morte. Chi vuol mi segua».

E salutato S. Martino «ospite suolo» — con la sua Anita morente fra le braccia — si rinselva nella Pineta di Ravenna, assorto nella visione del gran sogno di Roma....

L'Austria l'ha bandito!

— «.... Sarà pagata a peso d'oro la testa del filibustiere Giuseppe Garibaldi!».

E Lui va col suo strazio e col suo odio indomito «contenendo nel gran petto il ruggito», e lo seguono pochi animosi e il cuore di Ugo Bassi....

Brilla il vespro.... mentre Anita muore, e

— «.... al guardo inerte forse un'estrema vision riplende».

Le distese immense della Pampa, «le pascolanti saure», l'apparizione del suo Eroe «biondo come il sole, fra l'alte erbe ondanti....».

E Anita muore.

Comprime invano Garibaldi, nel suo cuore, il grande spasimo.

Può ormai ben piangere.

E' solo!

Allora cala al mare e riprende la via dolorosa dell'esilio...

E la nave non risuona più di canti, e passa tacita con vele nere per il selvaggio mare...

***

Scorrono quattro anni. Poi cede l'Eroe alla voce intensa della sua nostalgia, mentre la sua mamma muore....

Si raccoglie adesso la grande anima su uno scoglio.

E Garibaldi diventa l'umile coltivatore di un campicello.

Ma nelle notti serene chiede al vento notizie della sua Patria, e alle stelle il conforto della sua melanconica poesia...

Ecco: lo zeffiro reca all'isola fatata la buona novella.

All'armi! All'armi!!

E sorge l'Eroe dalla sua solitudine, sereno e ardito!

Varese e Como, Seriate e Treponti!

Apoteosi di vittorie!

Ma Villafranca schiaffeggia la gloria dei «Cacciatori delle Alpi» e il baratto di Nizza fa straniero nella propria terra il loro Duce!

Ed il solitario di Caprera torna alle sue pecorelle «mesto dell'onta recata alla sua città natale» mentre la delusione gli grava l'anima come piombo!...

O Sicilia! indomita terra del Vespro santificata dal sangue e dal dolore, tu vendicherai Villafranca e forgerai per Lui il serto della sua gloria non peritura!

Basterà, o Sicilia, — isola stupenda nata dalle gemme della corona dello Eterno — che tu insofferente di dominio e di tirannide spezzati i ceppi della servitù, urli col fragore del mare di Galatea «mora! mora!», perchè, Lui, Spartaco novello, prepari la spada che aveva lampeggiato sui campi di Sant'Antonio e sulle sponde della Plata, al trionfo di un'impresa leggendaria...

Lui! Più fulgido di Leonida, più ardito di Annibale, più grande di Giulio Cesare!...

Esulterà allora la primavera e preparerà l'alba più radiosa alla Vittoria che, dopo il trionfo di Palermo, sovrana dell'isola del sole, supererà sorridente Scilla e Cariddi, si poserà sulla terra dei Calabri e degli Japigi, e spargerà dei fiori del puro martirio il sentiero luminoso dalla Sicilia al Campidoglio!

Poi l'Eroe di tanta vittoria, nulla chiedendo per sè, povero come prima e più di prima, tornerà a «*Caprera sua, pensando a Roma*».

***

I flutti sussurranno ora, come un sospiro lene, il canto del moderno Tirteo, il martire giovinetto:

«Al Campidoglio il popolo
Dica la gran parola;
Dagli i Romani vogliono
Non più triregno e stola!».

Sente Garibaldi in quel canto il singhiozzo di Dandolo, e non indugia.

Aspromonte gli ricambia con una palla «il dono di un regno» e, nuovo Prometeo, si rilega al suo scoglio, trascicando

«nel piè dolente il piombo dei fratelli....».

«Ma sui grandi un Nume veglia: Prometeo confinato sulle aride rocce del Caucaso, fu liberato da Giove, ed il Nume della Vittoria che avea visto Garibaldi tanto sublime nel dolore e tanto grande nella lotta, sana l'Eroe della sua ferita e lo conduce a rifulgere a Bezzecca, a Villa Glori, a Monte Rotondo, a Mentana, i superbi obelischi della sacra via della libertà di un popolo!».

Poi torna per sempre alla sua Caprera.

E' un triste giorno, lo sguardo fisso nella scia fosforescente del suo mare prediletto, mentre è attorno la divina melodia di uno sciame di uccelli, si spegne, l'Eroe dei due Mondi, serenamente...

Ora appare nei cieli della Patria nelle notti che precedono gli epici eventi.

E' stato visto sul Piave, con le prime luci dell'aurora, nel Maggio fatidico....

E' stato visto in testa alle legioni, sulla via di Roma, la notte della grande Marcia, nell'ottobre fausto....

E così sempre vivrà, nei secoli dei secoli!

Testimonio e artefice di una grandezza che non conosce occaso!

CORRADO PIUDIONE

Invasione di locuste in Romania

BUCAREST, 1

Alcune provincie della Bessarabia, specialmente Ismailia, Cetatea, Alba e Dulcea, hanno subito anche quest'anno una invasione di locuste.

Il Ministero della Agricoltura ha inviato sui luoghi squadre di personale specializzato allo scopo di salvare per quanto possibile la ricchezza agricola. Si tenta di combattere le locuste anche col mezzo di lanciafiamme.

Pinocchio

Per iniziativa di un gruppo di scrittori e scrittrici, l'immortale «Pinocchio», di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della nascita, avrà il suo monumento. Allo scopo sarà aperta una sottoscrizione fra i bambini d'Italia.

Molto bene. Non esito a credere che sarà un monumento, se non tra i più meritevoli (chè non voglio offendere altre illustri monumentabilità vive o morte) certo tra i più sentiti. Perchè è un monumento fatto da bambini o da gente che l'ha ideato soltanto perchè ha avuto la bella fortuna di diventar bambina. E i bambini son gli unici esseri forse che sanno veramente l'amore, che sanno la gratitudine.

E questo per me non è che il monumento della gratitudine.

O cara stupidissima forma di burattino, inorganica e meccanica, e pur così piena di anima, anelante a diventare vita umana chi ti dimenticherà?

L'hai preso per mano tu quel frugolo che si avvicinò a te con aria di superiorità perchè in fondo non eri che un rozzo pezzo di legno, e lo hai attirato, da quel furbone che sei, dietro le tue vicende, dietro le tue biricchinate, dietro il tuo amore. E hai finito coll'essere tu il superiore. E hai approfittato di questa superiorità per tirar fuori, di soppiatto, di sotto la tua scorza, un cuoricino, tutto gaio, tutto ridente, tutto voci di bontà e di perdono. Sfido io! Si fa presto a vincere così....

E da una irrealtà paradossale sei diventato una realtà palpitante.

E hai assunto allora l'atteggiamento del precettore; ma senza essere antipatico, senza mortificare. Perchè hai condotto i bimbi sulla soglia del dovere, senza che se ne accorgano. Così con tutta vivacità, con tutta luce, con tutto sereno.

E hai fatto un chiasso indiavolato intorno a te. E i ragazzi ti hanno salutato come un liberatore, perchè, petulante come sei, hai rotto finalmente la musoneria di tutti gli altri educatori.

Oh lo meriti davvero il monumento tu!

Perchè tu (lo dico sottovoce, chè non mi sentano le persone serie) hai recato alla generazione nostra il bene che reca la più soave poesia della vita.

ZETA

Pacifico Valussi e il "Giornale di Udine,,

Del pregevole volume che Francesco Fattorello ha dedicato alla vita e alle opere di Pacifico Valussi ha già autorevolmente riferito un nostro illustre collaboratore.

Oggi, quale doveroso omaggio al fondatore del nostro giornale, riportiamo in parte e completeremo domani — col gentile consenso dell'autore — quelle pagine del libro che si riferiscono all'attività svolta dal Valussi in seno al «Giornale di Udine».

Conquistata Roma ogni regione d'Italia avrebbe dovuto svolgere in se medesima la massima attività economica o la meditata educazione del popolo e trasformare Roma, sicchè i pellegrini temporalisti e i tardigradi della civiltà avessero dovuto poi di nuovo constatare che essa era una capitale degna dell'Italia non solo, ma del mondo per lo splendore delle civiltà novella.

Le nuove costruzioni all'interno, il risanamento di tutta la campagna romana, le nuove ferrovie in tutte le direzioni come le antiche strade romane, avrebbero dovuto non meno contribuire alla grandezza della nuova capitale.

Roma sarebbe diventata la sede principale di tutti gli studi scientifici, accentrativi non soltanto dall'Italia intera, ma da tutto il mondo; il centro per raccoglierví tutto quello che l'antica Italia aveva lasciato in eredità alle generazioni venture, quello degli studi linguistici di tutto il globo, finalmente la scuola, universale di tutte le arti belle.

«C'è un detto, aggiungeva il Valussi, che tutte le strade conducono a Roma; ma noi dobbiamo tramutarlo in quest'altro: che tutto quello di meglio che hanno le diverse regioni italiane deve accentrarsi a Roma, non già perchè vada ad isterilirsi, come ai tempi in cui il popolo romano si appagava di aver «panem et circenses», ma per espandere in tutta Italia quello che è frutto della civiltà di tutti.

La Roma dell'Italia libera deve essere tutt'altra cosa della Roma conquistatrice e della Roma delle indulgenze e degli oboli. Essa deve rendersi faro luminoso per la nuova civiltà d'Italia non soltanto, ma dell'Umanità».

E per Roma, che doveva diventare la capitale del nuovo Regno, il Valussi intraprese in questo momento specialmente una campagna dalle colonne del «Giornale di Udine», fondato il 1° settembre 1866 e da lui diretto.

3. «Il Giornale di Udine» aveva preso il posto della «Rivista Friulana» redatta dal Giussani. Nei primi tempi rassomigliò assai a quella rivista e nella sostanza e nella distribuzione della materia che ben si può dire continuò sebbene con rinnovato programma.

Il Giussani non era dapprima propenso a fare del suo foglio con quello nuovo che si voleva fondare una cosa sola. C'erano fra lui ed il Valussi vecchi contrasti, diversità d'idee che nuovamente dovevano affiorare più tardi quando egli si staccò dal Valussi e pubblicò prima «La Provincia del Friuli» poi «La Patria del Friuli». Tuttavia in quel momento cedette e il nuovo giornale incominciò le sue pubblicazioni.

Il primo numero portava un articolo del direttore nel quale si diceva che, con l'unione del Veneto, era assicurata all'Italia la pace, che bisognava ora formare un'Italia civile, morale, operosa e che, siccome in questa vita nuova della nazione era serbato alla stampa un bell'ufficio, essa doveva mostrarsi degna di assolverlo convenientemente. — Quest'ufficio consisteva principalmente in due cose: di portare nella provincia le idee, il movimenti, i progressi dell'intera nazione e di rappresentare nella nazione la provincia co' suoi interessi.

Dichiarava il Valussi, come aveva fatto ancora, che non intendeva sottoscrivere per nessun partito, ma che voleva unire col suo giornale gli intelligenti ed onesti nell'azione e dare così alla provincia una forza che fosse diretta al suo utile e che sarebbe stata raccoglitrice e commentatrice di quei fatti che educano da sè narratrice e potenziatrice delle cose altrui in quanto potevano giovare al paese, poichè il paese doveva rinnovarsi e ogni avanzo, ogni vecchiume doveva essere seppellito affinchè non ammorbasse l'aria e fosse buon concio alla terra.

«Uniremo i valenti uomini, scriveva, per fondare le istituzioni, sicuri che queste produrranno alla lor volta i buoni uomini. Promuoveremo le imprese economiche, i progressi dell'agricoltura e dell'industria paesana, l'istruzione e il lavoro di ogni classe di cittadini.

Metteremo moto in tutto sapendo che il movimento deve guarire l'Italia e farla rifiorire perchè appunto una società stagnante e corrotta fu quella che la condusse alla decadenza e la fece vile e serva».

«Ecco giunta l'ora per rifare l'Italiano degno dei più gloriosi tempi della storia nazionale in ciascuno di noi medesimi, nella famiglia, nel comune, nella provincia, nel consorzio nazionale».

Passando poi a dire più particolarmente del suo foglio scriveva: «Abbiamo chiamato il «Giornale di Udine» un foglio provinciale ma non ci dimenticheremo mai per questo di considerare gli interessi generali nè che la formazione dell'unità dell'Italia non è dovuta alla conquista, ma alla unione spontanea di molte provincie attorno a quel Re che gettò la sua corona di Sardegna in mezzo alla mischia dei campi di battaglia e la raccolse mutata in corona d'Italia.

Ci ricorderemo che il Friuli, vasta provincia naturale, riacquista (unita alle provincie vicine) l'importanza dell'antica marca e forse maggiore ora che diventa il confine del Regno d'Italia».

E prometteva che il giornale si sarebbe occupato non solo degli interessi delle provincie friulane, ma anche di quelli delle provincie limitrofe e che avrebbe rappresentato pure gli interessi di quegli Italiani che restavano al di là del confine».

«Sotto all'aspetto delle notizie dell'Austria e della Germania — continuava — il nostro foglio sarà più che provinciale, di quelle notizie intendiamo che non dovrebbero dagli Italiani, nell'interesse proprio, essere ignorate.

Daremo al giornale, anche in questo, il carattere di una certa originalità per cui speriamo non ci mancheranno i lettori nelle altre parti d'Italia».

Il «Giornale di Udine» prometteva inoltre di pubblicare gli «Atti Ufficiali» del Governo riguardanti la provincia, quelli delle rappresentanze provinciali e dei principali comuni del Friuli, i resoconti delle varie Istituzioni ed ogni cosa che poteva interessare il paese.

L'articolo di fondo concludeva augurandosi che tutti coloro i quali avevano qualcosa da dire a vantaggio del paese si facessero collaboratori.

Rapido fu il miglioramento del quotidiano fin dai suoi primi anni, non solo perchè si assicurò un certo stuolo di collaboratori, ma anche perchè arricchì le sue corrispondenze e il notiziario con sempre più numerose informazioni dalle città d'Italia, dall'estero, dalla capitale e dalla provincia.

Il corteo di Giovanna d'Arco a Rouen

ROUEN, 1

In occasione delle feste in onore di Giovanna d'Arco si è svolto il tradizionale corteo, che ha raccolto 1800 partecipanti in costume. Una folla che si calcola a più di ventimila persone ha assistito allo sfilamento del corteo.

Elogi all'Italia e a Mussolini in un giornale francese

PARIGI, 1.

Henry Bordeaux dell'Accademia di Francia, pubblica nell'«Echo de Paris» un articolo intitolato: «L'amicizia dell'Italia», nel quale mette in rilievo i legami che uniscono la Francia alla Italia.

Il fatto indiscutibile che s'impone ad ogni viaggiatore nella penisola — dice Henry Bordeaux — è il passaggio dell'Italia allo stato di grande potenza. Senza Mussolini vi sarebbe essa pervenuta così rapidamente? e vi sarebbe essa mai pervenuta?

Egli le ha imposto un programma agricolo e industriale, un programma militare e navale ed a prezzo di difficoltà economiche considerevoli persegue il suo scopo.

Ho notato che si è spesso molto ingiusti in Francia sulla parte sostenuta dall'Esercito italiano nella nostra guerra, parte che il maresciallo Petain ha avuto la felice ispirazione di ricordare due volte: la prima in un discorso che pronunciò a Roma quando vi fu inviato in occasione del matrimonio del Principe Umberto e la seconda nel discorso di assunzione all'Accademia francese.

Basta avere percorso le regioni delle Alpi per rendersi conto della dura guerra di montagna che l'Italia ha dovuto condurre contro le migliori truppe del Tirolo e delle perdite che essa ha subito a giudicare dai commoventi cimiteri che troppo spesso s'incontrano.

Ma i suoi soldati sobri e tenaci non hanno forse qualche volta mancato di quadri di ufficiali? questi quadri Mussolini è in via di darglieli. In questo momento Egli sta dando al suo paese in ogni campo, capi di uomini e di imprese; ed ecco senza dubbio ciò che non hanno sufficientemente compreso presso di noi tanti uomini politici veramente troppo ristretti.

Che cosa ha fatto, si chiede Bordeaux, la nostra diplomazia per avvicinarsi all'Italia? si è giunti al punto, egli conclude, che ci si è dovuti occupare dei forti delle Alpi.

L'argenteria dell'ambasciata inglese rubata dalla Ceka

LONDRA, 1.

Nel 1918, la Ceka, violando tutti i diritti internazionali, in una invasione all'Ambasciata britannica a Pietrogrado ne asportava documenti, arrestava il personale e massacrava a colpi di fucile il capitano di vascello Kraomy, un eroe della guerra, che aveva tentato di opporsi all'irruzione dei ceki.

Il suo corpo straziato e mutilato fu gettato in seguito nella Neva. In tale occasione, tutti gli oggetti di valore, compresa l'argenteria dell'Ambasciata fu dagli invasori, asportata.

Tempo fà, i Soviety dettero un grande banchetto ufficiale, al quale partecipò tutto il corpo diplomatico di Mosca.

Sir Osvey, l'Ambasciatore britannico, era tra i convenuti. La tavola scintillava di cristalleria e di argenteria. Profonda fu la sorpresa di Sir Osvey, rilevando che egli era servito, con posate portanti le armi del suo paese.

Anche un grande piatto d'argento, nel mezzo della tavola, portava le stesse insegne. L'indomani, l'Ambasciatore inglese, al Commissario degli Affari Esteri chiedeva la restituzione dell'argenteria contrassegnata dalle armi britanniche e trafugata, nelle circostanze sopradette, nel 1918 a Pietrogrado.

I rappresentanti del Commissariato ,decisero infine di restituire il sol piatto d'argento, che l'Ambasciatore aveva visto con i propri occhi, negando recisamente di possedere il resto.

Ora — secondo quanto risulta all'«Agest» — il deputato inglese Bellers, che non aveva voluto credere all'autenticità di questa storia, resa di pubblico dominio della stampa, ha deciso d'intraprendere un'inchiesta ufficiale, inchiesta che ha confermato, punto per punto, il singolare e strano caso.

Il deputato Bellers, in conseguenza, ha deciso di interpellare il Governo di Mac Donald sulle misure che questi conta di prendere per obbligare i Soviety a restituire all'Inghilterra l'argenteria trafugata.

Movimentata elezione del re degli zingari

VARSAVIA, 1.

Un capo che viene eletto ogni anno ed ha il titolo di re, ma un re che non percepisce appannaggio dovendo bastargli la dignità della carica, è quello degli zingari polacchi. Questo anno però la elezione del monarca è stata movimentatissima; vi sono stati tentativi di corruzione, bastonate e fughe. Ecco come sono andate le cose:

La riunione degli zingari per eleggere il proprio sovrano si è fatta naturalmente in un campo, sotto la libera volta del cielo nei pressi della città di Promberg. Tutto procedeva nel modo più regolare quando si venne a sapere che l'ultimo re che si ripresentava per essere eletto aveva cercato di corrompere il candidato rivale offrendogli venti pezzi di oro perchè si ritirasse. Non ci volle altro: l'indignazione degli zingari li spinse violentemente contro colui che voleva ad ogni costo mantenere lo scettro e il poveraccio le prese di santa ragione nonostante l'intervento dei suoi seguaci, parecchi dei quali ne uscirono colla testa rotta, e riuscì a fuggire. La corona restò allora incontestata al candidato nuovo, che la terrà per un anno.

Il Congresso dei letterati a Parigi

Marinetti vicepresidente della Federazione

PARIGI, 1.

Il Congresso internazionale delle società professionali dei letterati ha terminato i suoi lavori. Il rapporto del signor Josef Germain sulla cinematografia ed i letterati è stato approvato all'unanimità e l'insieme delle società rappresentate ha deciso di seguire internazionalmente il metodo seguito dalla Francia per assicurare la riscossione dei diritti d'autore dello schermo.

Il signor Carlo Delac, presidente della Camera cinematografica francese, acclamato dal Congresso, ha ringraziato gli autori presenti per lo spirito di conciliazione col quale hanno studiato le modalità di questo nuovo diritto, che è una vittoria dell'equità. In seguito la Commissione speciale incaricata di studiare lo statuto della futura Federazione internazionale delle società professionali dei letterati ha presentato il suo rapporto ed ha fatto approvare all'unanimità l'insieme delle sue proposte.

In seguito ad un esame rapido, il Congresso ha ratificato la decisione di creare questa nuova Federazione internazionale e l'assemblea generale ha nominato il suo ufficio di presidenza nel modo seguente: presidente il signor Gastone Rageot (Francia), vicepresidenti Marinetti (Italia), Heinrich Mann (Germania), signora Stiernstedt (Scandinavia), Zaleski ((Polonia). Fra i segretari aggiunti è stato nominato il signor Gheraldi per l'Italia. Su proposta di parecchi congressisti presenti, Vienna è stata scelta come luogo del prossimo Congresso.

Tra i molti rapporti che son stati discussi ed approvati e le varie decisioni prese dal congresso sono da segnalare: Un voto proposto da Marinetti per la perpetua del diritto di autore; un voto perchè i gruppi nazionali dei paesi aderenti alla convenzione di Berna e nei quali, come in Germania, si vorrebbe limitare la durata del diritto di autore a 30 anni dopo la morte invece che a 50, facciano opera presso i loro governi per ottenere immediatamente il termine di 50 per la durata del diritto di autore; un voto tendente ad ottenere che il diritto di autore nei cinematografi sia percepito con una percentuale sugli incassi nelle sale di proiezione.

Infine è stato approvato lo statuto della nuova Federazione internazionale che si denominerà «Federation Internationale des Societes professionelles des gens de lettres» e che avrà sede in Parigi.

Il congresso di navigazione sarà tenuto a Venezia

ROMA, 1

L'Associazione internazionale del Congresso di navigazione, alla quale adediscono 47 Stati, accogliendo un invito di S. E. Mussolini ha scelto l'Italia a sede del XV congresso. La grande assise avrà svolgimento a Venezia, al palazzo dei Dogi, dal 12 al 23 settembre prossimo sotto il patronato di S. M. il Re, la presidenza onoraria del Duca degli Abruzzi e la presidenza di S. E. Giuriati. Hanno accettato di far parte del Comitato d'onore i collari della SS. Annunziata Boselli e Thaon de Revel, i Ministri Grandi, Di Crollalanza, Sirianni, Ciano e Balbino Giuliano, i Ministri di Stato Cagni, Volpi, e Belluzzo il presidente dell'Accademia d'Italia Marconi, mentre su più larghe basi si è costituito il Comitato di patronato comprendente spiccate personalità italiane e nel campo della scienza della tecnica e dell'economia.

Il congresso comprenderà due sezioni, una per la navigazione interna presieduta dal sen. prof. Gaudenzio Fantoli, direttore del Policlinico di Milano e l'altra per la navigazione marittima ossia le costruzioni portuali, che sarà presieduta dall'ing. Pio Galletti presidente del collegio navale.

La Segreteria Generale del congresso, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per informazioni, risiede al Ministero dei LL. PP. a Roma e al Palazzo Ducale di Venezia.

Le fauste nozze a Roma dell'on. Alberto Garelli

A Roma, nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana, Padre Tacchi Venturi ha celebrato le nozze dell'on. dr. Alberto Garelli con la gentile signorina Maria Luisa Zainy, di Roma.

Testimoni dello sposo: S. E. il Ministro Italo Balbo e il conte Luigi da Porto; per la sposa: il comm. Romeo Garelli e il comm. avv. Paolo Roberti.

Al rito religioso, durante il quale il Quartetto dell'«Augusteo» ha svolto uno scelto programma, assistevano oltre ai famigliari, cospicue personalità e numerose signore e signorine.

Terminata la cerimonia religiosa, è seguito in casa della sposa un signorile ricevimento e poscia, attorno alla coppia felice, si sono riuniti familiari ed amici per una colazione.

Alla coppia, partita in automobile per un lungo viaggio, sono pervenuti, tra gli altri, telegrammi di S. E. il Capo del Governo, di S. E. Giuriati, di S. E. Turati, dei Ministri Grandi e Mosconi, di S. E. il Vescovo di Vicenza, di senatori, deputati e personalità del Partito, del Governo e del mondo sportivo.

Moltissimi e ricchissimi i doni e i cesti di fiori.

All'on. Alberto Garelli e alla sua gentile sposa, il «*Giornale del Friuli*», porge, beneaugurando, i voti più fervidi.

LIBRI ITALIANI

L'eccidio di Sarzana

Uscirà nei prossimi giorni coi tipi della «Pinciana» un volume di Giuseppe Gregori «L'eccidio di Sarzana».

L'opera arricchita di ottanta illustrazioni dei luoghi ove avvenne l'eccidio e dei martiri giovinetti sarà letta con particolare interesse specialmente dai fascisti della vigilia.

L'indistruttibile orrore — afferma Poalo Orano nella prefazione al volume — deriva dalla certezza che dagli avvenimenti della Lunigiana e di Sarzana è apparsa una capacità al delitto di macabra volontà di torture, una così consapevole inumanità che nessuno avrebbe mai supposta pur nel più triste sedimento della gente italiana.

Le lunghe e fredde sevizie compiute sui corpi vivi e gli oltraggi sui cadaveri massacrati dei giovinetti Maiani e Bisagno sono tale documento che La Nazione ha il dovere di trarne insegnamenti sociali civili e politici.

I massacratori raffinati di coteste povere creature, le femmine eccitatrici alla mutilazione e sino all'infame sacrilegio sui resti cadaverici, cotesta collettività era insomma composta di gente del popolo di proletari, di padri operai, di madri salariate, di spose, di figlie, di ragazzi di vecchi della «buona» Italia lavoratrice.

Le pagine del Gregori ricordano questo episodio e da questo volumo esce dunque un solenne insegnamento perchè ricorda e consacra l'episodio più glorioso della dura vigilia fascista.

Mentre le madri proletarie fecero plauso ai mutilatori dei giovinetti fascisti e le sorelle proletarie urlarono il più selvaggio incitamento alla tortura, l'Armata fascista entrava a Roma senza colpo ferire portando le armi che dovevano impedire anche l'uccisione di un uomo imponendo così una forza morale che salva la vita ed il suo diritto.

Il volume con ottanta illustrazioni dei luoghi dell'eccidio e dei martiri costa dodici lire.

L'altra diplomazia

Al pubblico, sempre più vasto, che da tempo si interessa ai retroscena dei rapporti internazionali, questo volume (1) non può che giungere graditissimo e con valore di assoluta novità, per il periodo di tempo che abbraccia.

Se infatti i volumi sullo spionaggio esercitato durante la guerra sono ormai numerosi, unico nel suo genere è questo che comincia appunto dalla fine della guerra, ossia dal principio di quella pace così inquieta di preoccupazioni e tumulti che sembra non lasciare... in pace il mondo.

Il decennio 1919-1929 è stato ricco di avvenimenti minacciosi, cruenti o meno, sovente enigmatici; più di una rivelazione al riguardo è fornita dagli episodi, rigorosamente documentati, che costituiscono la materia del solido e interessante volume, scritto con stile nervoso, febbrile.

Tutte le capitali, tutte le mentalità, tutte le monete entrano via via nel gioco invisibile che continua serrato, che sembra anzi intensificarsi, diventare un'unica rete fitta di sospetti e gelosie, di intrighi o controintrighi... Quali saranno i risultati ultimi?

(1) H. R. Berndorff, «L'altra diplomazia». — Traduzione di Giacomo Prampolini. — Agnelli, Milano, pagg. 280, in-16° gr., rilegato: L. 15.

Fluffy, peso piuma

L'Antonelli è scrittrice veramente feconda; in breve tempo sono apparsi parecchi suoi volumi di racconti e novelle e qualche romanzo: ma questa sua «Fluffy» (1) è l'opera sua più matura e il suo romanzo meglio riuscito. La piccola «Fluffy» è creatura d'eccezione leggera di corpo ma di saldo cuore e di sveglia intelligenza. Nasce cieca, poveretta, e non vede l'angoscia che la sua venuta al mondo, proietta in coloro che la circondano, col torturante dubbio sulla sua paternità. Ma quando, per un miracolo della scienza riacquista la vista ,anche il mondo intorno a lei si è rasserenato: purtroppo la madre non c'è più, chè non ha potuto resistere al dolore e al dubbio che la dilaniava, ma rimane vicino alla piccola un padre tenerissimo che da lei attende una grande parola di certezza. — E la vita della piccola «Fluffy» è tutto un poema di gioia per sè, per il buon babbo ed in lei a poco a poco ritrova veramente se stesso, la sua certezza, l'amore alla vita.

Fluffy è una piccola saggia, sorridente nella sua operosità di brava massaia e di sapiente amministratrice. E' felice e la felicità dona a piene mani anche a tutti color che l'avvicinano; e quando anche per lei viene l'ora dell'amore, l'animo suo è ben preparato alla nuova gioia. Fortunato lo sposo che coglie sì delicato fiore!

Il romanzo è ben condotto, stringato, senza inutili digressioni; commovente in molti episodi, efficace nella presentazione dei caratteri.

Le pagine migliori sono naturalmente quelle che narrano la prima infanzia della Fluffy: il cuore della donna, della madre, guida allora con sicurezza la mano alla scrittrice; e la commozione prende veramente chi legge e non lo lascia per pagine e pagine.

(1) Lucilla Antonelli — Fluffy, peso piuma. — Casa Editrice Ceschina — Milano.

CRONACA PROVINCIALE

Da REMANZACCO

Collaudo del ponte sul Grivò

Domenica scorsa alle ore 10, nella frazione di Ziracco, alla presenza del Podestà sig. Agostino Angeli, del Segretario Politico sig. Alfio Urzì, dell'ingegnere Mario Angeli, del segretario comunale sig. Pausa, del signor Leonardo Serafini e di altri, nonchè quasi tutta la popolazione della frazione, ebbe luogo la benedizione del nuovo ponte sul Grivò da parte del Parroco don Gian Domenico Cramazzi. Questi, terminata la sacra funzione, rivolse un ringraziamento al Podestà che, in pieno accordo col Segretario Politico locale, dispose di finanziare a carico del Comune l'opera tanto desiderata dai frazionisti di Ziracco e di assoluta necessità; ringraziò la popolazione che con tanto zelo ha prestato gratuitamento l'opera sua facendo così risparmiare al Comune la non indifferente somma di L. 25.000; rivolse un plauso al progettista ing. Angeli e alla Ditta costruttrice Antonio Picco.

Dopo di che il Podestà, nel nome del Re e del Duce, tagliò il nastro tricolore che attraversa il nuovo ponte, mentre tutti i presenti inneggiavano festanti al Re, al Duce e al Fascismo.

Ebbe poi inizio, fra l'entusiasmo della popolazione, l'operazione di collaudo che diede risultati ottimi, tanto che le autorità presenti ed altre persone competenti che si trovarono sul posto ebbero parole di vivo elogio per il bravo ingegnere Mario Angeli di Udine, progettista e direttore dei lavori il quale è riuscito a far costruire con una spesa che si aggira sulle 60 mila lire (comprese le prestazioni gratuite della popolazione) un ponte a due arcate, solidissimo sotto ogni punto di vista tecnico ed elegante per la sua snella struttura.

Anche il sig. Antonio Picco di Grions, costruttore, si meritò un elogio, sia per aver portato a termine l'opera entro brevissimo periodo di tempo sia per aver eseguito l'opera stessa a perfetta regola d'arte.

Le autorità e personalità presenti, per desiderio del Parroco don Cramazzi, si riunirono nella canonica ove si brindò al felice compimento della tanto utile opera.

Il geom. Bertuzzi pronunciò brevi parole.

Stalla colpita dal fulmine

Una mucca carbonizzata

Domenica verso mezzogiorno si scatenò un violento temporale. Un fulmine cadde sopra la stalla degli agricoltori Sangoi di borgo Loreto, incenerendo una bella mucca.

Presero fuoco anche le canne secche del granoturco, fuoco che subito fu spento dagli stessi agricoltori. Nessun altro danno fu arrecato. I contadini incolumi.

Da MARANO LAGUNARE

Patriottica cerimonia

Nel nostro Comune si è svolta una patriottica cerimonia.

Fin dalle prime ore del mattino la Banda comunale ha attraversato le vie del paese, pavesate di bandiere, al suono di inni patriottici.

Nel pomeriggio, nel piazzale del Municipio, si sono radunate tutte le istituzioni del Comune per recarsi a rendere omaggio al monumento dei Caduti in guerra.

Alle 14, ossequiato da tutti i presenti, è giunto il Commissario Prefettizio cav. dott. Giovanni Calabresi consigliere della R. Prefettura. Quindi, preceduto dalle scolariche e dalla banda, si è snodato un imponente corteo, che, dopo aver attraversato le vie principali del paese ha sostato in perfetto ordine dinanzi al Monumento dei Caduti.

Dopo che il Presidente della Sezione Combattenti sig. Angelo Regeni ha fatto l'appello dei Caduti, il cav. dott. Calabresi fra l'attenzione di tutti con alate parole, ha esaltato la fatidica data ricordando a tutti il sacrificio compiuto dai Caduti per la Patria, ed esortando i cittadini a continuare nella via luminosa da essi segnata per il migliore avvenire d'Italia.

Terminata la vibrante orazione del Commissario Prefettizio, il corteo si sciolse fra gli inni patriottici.

Poscia, per iniziativa della Sezione Combattenti, veniva servito un ricco rinfresco all'albergo «Stella D'oro» alle istituzioni fasciste ed alla autorità fra le quali abbiamo notato il dott. cav. Calabresi Commissario Prefettizio, il signor Giuseppe Dal Forno, Segretario Politico, il sig. Ermete Pellizzari Segretario del Comune, il sig. Angelo Regeni presidente Sezione Combattenti, il dr. Melloni, medico condotto, il sig. Giovanni Formentin V. Presidente O. N. B., il maresciallo di Finanza sig. Giuseppe Morgante, il maestro sig. Ottavio Borremeli con tutto il Corpo insegnante e molti altri.

Da CODROIPO

Prove di tiro a segno

Al poligono del Coseat ebbero svolgimento anche domenica scorsa le prove libere di tiro a segno. Diversi tiratori vi hanno preso parte.

Il mercato

Oggi martedì sarà tenuto nella nostra cittadina il primo mercato franco del mese. Si prevede un ottimo esito.

Da Spilimbergo

Le assemblee dei Fasci del Mandamento

Domenica con l'intervento del ten. col. cav. avv. Marco Marin, ispettore di zona, si sono svolte le assemblee dei Fasci di San Giorgio della Richinvelda, Pinzano al Tagliamento, Forgaria, Vito d'Asio, Clauzetto e Travesio, con la partecipazione di tutte le camicie nere. I rispettivi segretari hanno svolto la relazione morale e finanziaria. Il col. Marin ha portato ai fascisti il saluto del Commissario Federale gen. co. comm. Alberto Galamini e ha esortato a continuare ed a perseverare nel proposito di mantenere ferme le posizioni, perchè la Rivoluzione, guidata dal Duce, si identifichi vieppiù nella grandezza morale e materiale del popolo italiano. Dovunque l'entusiasmo è stato altissimo ed è esploso con evviva al Duce ed al Fascismo.

Le solenni onoranze funebri al giovane fascista Donolo

Antonio Donolo, meccanico, camicia nera del locale Fascio Giovanile di Combattimento, vittima, alla verde età di vent'anni, dello scontro motociclistico avvenuto a Dignano, ha avuto solenni onoranze funebri svoltesi secondo il rito fascista. La salma vestita dalla tenuta fascista e deposta nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, trasformata in camera ardente, è stata vegliata dai suoi camerati e dai militi della compagnia del Battaglione d'Assalto della 55 Legione Alpina.

Fascisti e cittadini si sono recati in devoto pellegrinaggio a spargere fiori ed a recitare preci sulle sue fredde spoglie. Alle ore 9.30 si è formato l'imponentissimo corteo, al quale hanno preso parte fascisti, giovani fascisti, militi, tutte le autorità civili e politiche ed una folla di popolo.

Vi erano tutti i gagliardetti e numerose e bellissime le corone.

Dopo le esequie in Piazza Cavour il cav. cent. prof. Zannier nella sua veste di comandante il Fascio Giovanile, ha, con commossi accenti, messo in rilievo le virtù del Donolo, lavoratore attivo ed intelligente, camicia nera appassionata ed entusiasta esprimendo il profondo cordoglio per la tragica morte, che lo ha strappato alla Patria, alla famiglia ed ai camerati.

E' seguito quindi l'appello, cui ad una sola voce è stato risposto: «Presente!». La salma, seguita dai giovani fascisti, dagli avanguardisti e dagli intimi ha proseguito per l'estrema dimora.

Rinnoviamo alla memoria del giovane camerata, il nostro mesto ed accorato saluto ed alla famiglia, tanto duramente provata le espressioni della nostra partecipazione al suo grande dolore.

La giornata friulana di Colloredo di Montalbano

Molti friulani domenica sono convenuti all'ameno paesello di Colloredo di Montalbano, sul piazzale del turrito castello, che domina solenne e pieno di austere e poetiche memorie il vasto anfiteatro morenico e che guarda tra il verde perenne dei pini e dei cipressi sulla pianura. Il tempo ha guastato per gran parte la vera scampagnata, quale era nei desideri e nelle intenzioni di tutti i cari amici arrivati da ogni parte del Friuli, senza farsi paura del tempo minaccioso. Pochi erano i friulani convenuti a Colloredo, se si deve considerare il grande numero di quelli che dovevano venire (parecchie migliaia) se il tempo fosse stato galantuomo. Tuttava abbiamo visto con piacere gente da Rivignano, da Cividale, da Spilimbergo, dalla Carnia e dai paesi più lontani. Il luogo era suggestivo per vivere un'ora nel sentimento della più schietta friulanità. Storia e poesia friulana si accoppiano e armonizzano così bene intorno al grande Castello. I gruppi friulani, così variopinti, così allegri, bene si adattavano con i canti e le musiche intorno a quel memorabile avanzo o monumento medioevale. Perchè per i convenuti il castello non rappresentava affatto l'ombra severa del signorotto medioevale, dispotico e superbo, ma ricordava e ricantava la poesia degli amori e della generosa cavalleria e del fasto gentile del mecenate e del protettore delle arti e dei campi.

Abbiamo visto a Colloredo, in fraterna e cordiale compagnia, benemerite e alte personalità del campo folkloristico: dal Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco al comm. prof. Carletti (la colonna della Filologica) al generale co. Quintino Ronchi, al prof. Giovanni Lorenzoni, al professor Bortolotti ed altri e ancora. C'erano anche i poeti e i capi geniali della friulanità: Enrico Fruch e Tita Rossi. Ma c'erano tante e simpatiche persone che lo elenco diverrebbe troppo lungo.

Bene accolti furono i gruppi folkloristici di Gemona, di Udine e di Faria: hanno allietato con buone voci e con buoni conti il fraterno convegno, dove l'etichetta e il sussiego non si conoscono nemmeno!

Il tempo non ebbe riguardi neppure per i discorsi non d'intonazione di prammatica o di semplice rettorica. Dopo il saluto del Commissario del Comune colonnello Boffa, parlò applauditissimo, con un tono di voce e con arte «friulana» il prof. sac. don Braida, il quale, discorrendo in dialetto, si esprimeva in modo così felice e gradito che fu proprio un peccato che la pioggia abbia voluto fare la dispettosa nel momento più bello.

Da buon friulano egli parlò al cuore di altri affettuosi friulani, toccando i sentimenti più cari e più nobili di poesia, di storia (che educa) e di patria con accenti sinceri e simpatici senza veli e senza restrizioni da ottimo sacerdote e da esemplare italiano. Le sue parole risuonavano chiare e forti nel cortile del grande castello, dinanzi alla lapide che ricorda il soggiorno di Ippolito Nievo, che del colore di questi paesaggi ha arricchito le sue pagine immortali. Don Braida rievocò le figure più belle che hanno vissuto nel castello o sono state ospiti: oltre al Nievo, accennò ad Arnaldo Fusinato, a Teobaldo Ciconi, che si riunivano a Colloredo per parlare di patria, di libertà di guerra all'Austria e allo straniero. Diffusamente e con rievocazioni di episodi inediti si intrattenne soprattutto sulla figura di Ippolito Nievo, letterato e poeta. Tratteggiò poi la figura del poeta friulano, sac. G. B. Gallerio, morto parroco di Vendoglio, e rimatore dolcissimo. Lesse di quest'ultimo poeta alcuni versi, tra i migliori e più soavi. Interrotto dalla pioggia torrenziale, don Braida terminò col dire ogni rievocazione bella ed educativa deve portarci ad una maggiore passione di bene operare, e ad una migliore armonia di animi per seguire il destino, al quale ci attrae il Capo della nuova Italia.

Dopo il discorso, la gente si riversò nella piccola sala del teatro per udire i cori friulani e.... nelle osterie per gustare pane, salame e vino. Per le strade del quieto paesello si udiva il «violon», l'«armoniche» e il violino e i ragazzi, allegri, con i grandi, schiamazzare alla «furlana».

Sono sono sempre le stesse cose che si ripetono, dirà qualcuno, troppo impaziente di novità.

Ma le cose salutarmente divertenti, di gusto così paesano e piacevole, mai possono stancare; anzi da queste nasceranno cose nuove e migliori, come dall'albero spuntano ogni anno nuovi fiori e nuovi frutti.

Volin gioldi la ligrie
Come zovins che no' sin
Che tu vadis, mari lenghe,
serie e sclete intor intor;
tu confuarte dut chest popul,
sàlt, onèst, lavoradòr!

ANTONIO FALESCHINI

Da CERVIGNANO

Il pellegrinaggio dei combattenti

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti — Sezione «Guido Brunner» di Cervignano sig. Zamparo Umberto comunica che domenica 7 giugno Festa dello Statuto, il Direttorio di questa Sezione ha indetto il tradizionale pellegrinaggio sui Campi di Battaglia.

Potranno prendervi parte tutti i soci che si trovino in regola con i canoni sociali e che abbiano ritirato la tessera anno 1931.

Le prenotazioni si ricevono presso il negozio Giuseppe d'Agostini Piazzale del Porto) a tutto il 4 giugno versando la quota di lire 13, la quale darà diritto al viaggio ed a un ottimo rancio caldo confezionato sul posto dal signor Antonio Grancampi, comproprietario dell'Albergo Italia.

Il Pellegrinaggio avrà per mèta il sacro monte Sabotino.

Per la Croce Rossa

E' stato costituito il Comitato Comunale per la giornata della Croce Rossa Italiana.

A far parte dello stesso sono stati chiamati i sigg.: Presidente, conte Carlo Attems, Vice Podestà; Membri, Cernutti Enrico, delegato della Croce Rossa Italiana, cav. Giuseppe Rinaldi, Segretario Politico; Mario Lovisoni, delegato Mandamentale Commercianti Fascisti; avv. cav. Pietro Buttazzoni, Pretore Capo e Presidente del Comitato Comunale per la maternità ed infanzia; Sigismondo Pacco, Presidente della Congregazione di Carità; geom. Luigi Scocca, capo stazione titolare e Segretario dei ferrovieri Fascisti; Maria Zanutti, Segretaria del Fascio Femminile.

A Segretario cassiere del Comitato stesso è stato nominato il signor Piero Stabile.

Il mercato mensile rimandato

L'Ufficio Municipale comunica che il mercato mensile che avrebbe dovuto aver luogo il giorno di giovedì 4 giugno è stato rimandato al giorno susseguente di venerdì 5 giugno ricorrendo il 4 giugno la Festa del Corpus Domini.

Da TRICESIMO

Beneficenza

Hanno versato a questo Comitato di Cura Marina lire 20: il gr. uff. Arnaldo Bortolotti e consorte per onorare la memoria del compianto sig. Galliano Bortolotti da S. Daniele.

Allo stesso Comitato hanno offerto lire 10 i sigg. colonn. cav. Primo ed Emilia Zanuttini, per onorare la memoria della compianta Maria Bortolotti.

Pure per onorare la memoria di Maria Bortolotti la sig.ra Elsa e il dott. Mario Asquini hanno offerto lire 20 al locale Comitato Maternità e Infanzia.

Per onorare la memoria del signor Ruggero Formenton il sig. Teodoro De Luca ha offerto lire 10 al Patronato Scolastico.

DA PORDENONE

Nella Associazione Artiglieri d'Italia

Con provvedimento del Consiglio Provinciale dell'Associazione Artiglieri d'Italia di Udine è stato nominato fiduciario mandamentale per Pordenone l'avvocato Luigi Pascoli capitano in congedo.

Sappiamo che numerosi baldi artiglieri hanno già presentato domanda per l'iscrizione alla Gloriosa Associazione e che molti si sono già prenotati per intervenire alla adunata che avrà luogo a Udine il giorno 14 giugno p. v.

Pordenone, patria della gloriosa Medaglia d'oro Guido Monti darà alla fedele Associazione il nome di tutti gli Artiglieri «Sempre e dovunque» per l'Italia, per il Re, per il Duce.

Per schiarimenti gli artiglieri potranno rivolgersi al suddetto fiduciario od al sig. Ettore Casarsa, presso il bar Flores.

Il Consorzio irriguo ed i commercianti

Riceviamo:

Ieri, presso la sede della Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio, si sono raccolti in discreto numero i commercianti appositamente invitati per ascoltare le illustrazioni e le risposte a quesiti circa l'opera, l'attuazione, il finanziamento ed i benefici del Consorzio irriguo Cellina-Meduna, dato dall'egregio ing. Vecellio del Consorzio stesso. A fine della riunione fu votato il seguente ordine del giorno:

«I commercianti di Pordenone e Mandamento, riuniti presso la loro sede, comprendendo quanta utilità venga ad apportare la razionale irrigazione della zona e riconoscendo che tale utilità, mentre viene a migliorare le condizioni generali dell'agricoltura, avvantaggia anche la classe commerciale: nella certezza che ai sacrifici di oggi risponderà al sollievo di domani — fanno voti — perchè l'opera intrapresa — escogitati dai preposti alla stessa i mezzi migliori per tranquillare anche i pochi dissidenti — possa al più presto giungere a buon fine ed iniziare immediatamente il lavoro, anche per sopperire in qualche modo alle attuali manchevolezze dell'attività industriale locale e per mitigare la disoccupazione; ma specialmente per assicurare quei benefici che tutti si attendono».

La costituzione della Sezione cacciatori

In un'adunanza, che ha avuto luogo all'Albergo Centrale, presieduta dal Fiduciario della Commissione Friulana Venatoria signor Gilberto Caselli, è stata ieri costituita la sezione pordenonese dei cacciatori alla quale hanno aderito numerosissimi gli appassionati della zona.

E' stato quindi deliberato di proporre alla Regia Prefettura la nomina di alcune guardie giurate presentando altresì un elenco di persone scelte.

Per la Colonia Elioterapica

Il Comitato Comunale dell'O.N.B. comunica:

Venerdì sera il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla tenne seduta alla Casa del Fascio. Si sono discussi i particolari del funzionamento della Colonia Elioterapica Fluviale sul Meduna, e sono state prese in esame le domande sinora presentate.

Il Comitato ha deciso di prorogare il termine utile per le iscrizioni fino al 10 corr. mese. La quota piena per i partecipanti a pagamento è stata ridotta a lire 90 dalle lire 120 dello scorso anno, e sono state inoltre fissate tre categorie di paganti che, a seconda delle condizioni economiche, pagheranno lire 90, 60 o 30 mensili.

La Colonia si aprirà con il 1. luglio e avrà i consueti due turni di trenta giorni.

Assemblea rimandata

E' straordinario il disinteressamento che i soci della Società Operaia di M. S. di Pordenone dimostrano nei riguardi della loro società che pur tanti benefici ha loro apportato. Anche domenica l'assemblea straordinara della suddetta società è andata deserta per mancanza del numero legale dei soci. L'assemblea stessa è stata quindi convocata nuovamente per domenica 7 giugno alle 10.30 antimeridiane.

"El difeto xe nel manego"

Questa sera avremo al Licinio il debutto della compagnia del Teatro Veneto Baseggio-Micheluzzi che Pordenone già conosce ed apprezza.

La valentia degli attori ci dispensa dagli elogi preventivi, e poichè siamo certi che ogni buon pordenonese sentirà il bisogno di assistere ad una recita di teatro sano e giocondo.

Stasera «El difeto xe nel manego» vecchiotta ma sempre bella.

Da AZZANO X

Pro Croce Rossa

Presso la residenza municipale, indetta dal Delegato per il Comune di Azzano Decimo, dott. Emilio Flora, ha avuto luogo la riunione del Comitato della C.R.I.

Scopo della riunione è stata la organizzazione della propaganda da svolgere il 14 giugno p. v., e quindi la formazione dei sotto comitati esecutivi, nel Capoluogo e nelle Frazioni, e l'acquisto del materiale da vendere a beneficio della benemerita istituzione.

Nel Balilla

Il Presidente del Comitato per l'O. N. B. fornirà gratuitamente, martedì prossimo, il fez a tutti i balilla iscritti alla locale centuria.

La notizia sarà appresa con soddisfazione dagli interessati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La gita del Moto Club

Domenica scorsa il locale Moto Club ha effettuato la terza gita della stagione. Gita meravigliosa per il suo percorso di ben 250 km., ricco di suggestivi panorami, ma non compiuta con tempo favorevole.

La partenza dalla Piazza Vittorio Emanuele è avvenuta in numero incompleto causa la pioggia.

Tutte le tappe di Udine, Cividale, Caporetto, Tolmino, Gorizia, Redipuglia, avvennero regolari e la comitiva ebbe accoglienze cordiali da parte di sportivi ed appassionati del motociclismo.

Le soste a Caporetto e Tolmino furono particolarmente interessanti per i loro ricordi guerreschi. A Gorizia, dopo consumata una colazione alla Trattoria al Parco, i soci del Moto Club visitarono brevemente la città e ripartirono accompagnati dagli auguri del sesso gentile goriziano, che ha voluto dimostrare la propria simpatia per la gioventù friulana offrendo un mazzo di fiori al Segretario del Moto Club Mitri Luigi, il quale ha risposto ringraziando a nome di tutti.

L'atto di omaggio ai Caduti, che riposano nel Cimitero di Redipuglia, è stato compiuto fedelmente ed i partecipanti ne hanno riportato ammirazione per la grandiosità del Monumentale Camposanto.

La comitiva è stata colta più volte dal diluviare della pioggia ed allegrata anche dal sole nei vari strati liberi dal maltempo.

Anche questa gita si può benissimo definire un'altra prova di energie di uomini e macchine. Con questa il Moto Club può considerarsi ben battezzato ed allenato ad altre nuove mète.

Ha funzionato egregiamente il direttore di marcia sig. Antonio Zaghis, il quale ha ottenuto il regolare andamento di tutti senza il minimo incidente.

La Presidenza rivolge un particolare ringraziamento a tutti coloro che nelle varie tappe si sono prestati in pro dei partecipanti, sia nel servizio d'ordine che nell'aiuto prestato ai dirigenti.

Una nomina

Siamo informati che in questi giorni il dottor Giovanni Fabricio, concittadino, è stato nominato Pretore a Codroipo.

Congratulazioni ed auguri.

Da TRAVESIO

Il gagliardetto del Fascio Femminile

La cerimonia della benedizione del gagliardetto del Fascio Femminile è stata solennizzata con l'intervento di tutte le autorità, delle rappresentanze di Enti e di Associazioni delle organizzazioni politiche e giovanili e di foltissimo pubblico.

Il gagliardetto, pregevole lavoro artistico, è stato offerto dalla gentile signorina Dirce Frizzele, figliuola del gr. uff. Giuseppe Frizzele, che ne è stata madrine ed elegante presentatrice. E' stato benedetto dall'arciprete don Luigi Carlon e preso in consegna dalla signora Pia Gasparin Minigutti attuale fiduciaria della Sezione.

Il Segretario Politico sig. Rino Molinari rivolse un sentito ringraziamento alla signorina Frizzele per l'ambito dono che corona il lavoro silenzioso ed operoso di tutti coloro i quali si sono occupati della fondazione del Fascio femminile.

Indi, quale oratore ufficiale della celebrazione del 24 maggio, rievocò con parole appassionate il giorno fatidico in cui furono rotti gli indugi della neutralità ed esaltò i combattenti che nella titanica lotta immolarono serenamente la loro giovinezza.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Ottimo successo del concerto mandolinistico

Domenica sera si è svolta nella sala del Dopolavoro l'annunciato concerto mandolinistico, per iniziativa della locale Sezione dell'O. N. D.

Molto pubblico affollava la sala, desideroso di passare alcune ore di svago.

L'attesa non andò delusa, poichè i bravi concertisti dell'O. N. D. di Rizzi, diretti egregiamente dal loro M.o Quinto Lirussi, diedero veramente prova della loro passione musicale, tanto da rimeritarsi alla fine di ogni pezzo gli applausi più convinti dell'uditorio.

Questi applausi furono davvero meritati dai bravi giovani componenti il Circolo Mandolinistico di Rizzi, i quali quantunque modesti operai sanno trovare il tempo da dedicare allo studio della musica.

Da AQUILEIA

Significativo omaggio dei ciclisti del Dopolavoro Provinciale

Domenica mattina, provenienti da Udine in bicicletta, sono giunti qui di passaggio una sessantina di giovani ciclisti che stavano compiendo il percorso per i brevetti ciclistici dell'O. N. D.

Furono ricevuti alla Casa del Fascio dai dirigenti locali e poi, incolonnatisi per tre, si recarono al Cimitero degli Eroi a deporre una corona di alloro sostando alcuni minuti in silente e commosso raccoglimento.

Alla bella manifestazione sportiva avrebbero dovuto partecipare anche una dozzina di ciclisti locali, ma, dato il maltempo che imperversava di buon mattino, la corsa fu dovuta sospendere.

Da Cividale

Collocamento orchestrali

Il fiduciario del Sindacato Orchestrale Nazionale Fascista, Gruppo di Cividale, comunica che l'Ufficio di collocamento per gli Orchestrali si trova in Via Umberto I. presso l'Ufficio dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il quale rimarrà aperto nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle ore 12.

I datori di lavoro che richiedono gli orchestrali dovranno stipulare i contratti presso il suddetto Ufficio.

Il Fiduciario
Cinirella Giacomo

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

D'ordine del comandante cav. ing. Zorzi, tutti i giovani fascisti sono comandati ad intervenire alla riunione che sarà tenuta domani mercoledì 3 giugno alle ore 20.30 nella Casa del Fascio per l'assemblea generale e per la consegna delle tessere.

I capisquadra devono giustificare le eventuali assenze.

L'adunata delle squadre avrà luogo alle ore 20 in Piazza Armando Diaz. Tutti i giovani fascisti devono vestire la divisa.

Nella sezione Combattenti

La sottosezione di Cividale

La famiglia Di Lenardo, in occasione della morte del suo caro Fiorello, ha offerto a questa sottosezione la somma di lire 100.

La somma di lire 50 è stata versata in beneficenza, dal consocio Tangazzi Guido. La presidenza vivamente ringrazia.

***

Si porta a conoscenza dei soci che d'ora in avanti l'ufficio rimarrà aperto solamente nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

La vidimazione delle ricette per richieste di medicinali si farà in qualsiasi giorno della settimana.

Da Gemona

Balilla e scolari in visita alla Cartiera Friulana

Come è stato fatto negli anni passati si sono incominciate le istruttive visite agli opifici locali. Reparti di Balilla e di alunni della Scuola «Vittorio Emanuele III.» si sono recati sabato a visitare l'importante industria locale: la Cartiera Friulana. Gli allievi sono stati ricevuti cordialmente dal Direttore e dal tecnico della Cartiera sigg. Ugo Armellini e Domenico Sefusati che hanno fatto vedere le portentose macchine dando tutte le necessarie spiegazioni.

Il sig. Sofusati, un appassionato allevatore di mammiferi da pelliccia, ha fatto vedere agli educatori alcune belle coppie di famiglia delle mustele.

I Balilla dopo la visita hanno fatto sentire le loro voci canore cantando gli inni delle Camicie Nere e alcune villotte friulane.

Grandi pellegrinaggi al Santuario

Domenica 31 maggio e ieri 1.o giugno la nostra cittadina ha visto affluire i primi pellegrinaggi di fedeli al Santuario di S. Antonio.

Autocorriere, automobili e i treni hanno riversato centinaia e centinaia di devoti, rendendo la città alquanto animata. I Frati Francescani hanno preparato con le autorità locali grandi festeggiamenti, per i giorni della fiera e della sagra.

Da Venezia sono giunti due addobbatori specialisti, per il drappeggio, per una fantastica illuminazione interna ed esterna del Tempio.

Domenica scorsa si sono iniziate le funzioni di grande solennità. D'ora innanzi ogni giorno avranno luogo cerimonie religiose particolari per i pellegrini provenienti da tutta la Provincia e dalle Provincie viciniori. Sarà tenuta in questa occasione anche la grande Pesca di beneficenza del Dopolavoro.

Offerta per i Balilla

La Camicia Nera Luigi Sartori ha offerto al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla l'importo di L. 20 spettantigli per un servizio reso alla Sezione del Fascio. La Presidenza ringrazia vivamente.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

Le visite del Commissario Federale in Carnia

Domenica 31 maggio il Commissario Federale ha insediato ufficialmente il Direttorio del Fascio di Tolmezzo.

Erano presenti anche il Podestà, camerata De Marchi, e il Presidente delle Cooperative Carniche cap. Delli Zotti Silvio.

***

Nello stesso giorno il Commissario Federale ha convocato in Ampezzo l'Ispettore di Zona, dott. Minciotti, i Segretari Politici e i Podestà dei Fasci di Ampezzo, Enemonzo, Sauris, Forni di Sopra e Forni di Sotto.

Recatosi successivamente a Forni di Sotto e Forni di Sopra ha passato in rassegna i due Fasci e le organizzazioni giovanili.

Alle ore 17 ha presieduto l'assemblea del Fascio di Ampezzo e ha espresso il suo compiacimento ai fascisti Carnici e ai loro dirigenti per la disciplina della quale dànno costante e apprezzatissima prova.

All'Ispettore di Zona O. M. dr. Minciotti Francesco il Commissario Federale ha inviato il seguente telegramma:

Dott. Minciotti - Ispettore Zona Ampezzo.

« Ringrazio lei, segretari politici, podestà direttorii fasci, Ampezzo, Forni Sotto, Forni Sopra per cordialissima giornata passata tra cari camerati carnici.

Generale GALAMINI »

I Giovani fascisti al Podestà

In occasione della visita fatta dal Fascio Giovanile di Combattimento di Udine ai Campi di Battaglia del Goriziano, il Podestà, co. Gino di Caporiacco, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Ottocento Giovani Fascisti Udinesi dalle doline carsiche non più percosse dagli scoppi della strage ma fiorite di rose salutano degno Primo Cittadino capitale guerra. — SCHALCHI-DE ZORZI ».

Il Podestà ha così risposto:

« Il saluto inviatomi dai Giovani fascisti udinesi radunati sul campo della gloria mi ha vivamente commosso. Contraccambio il gentile pensiero affermando che Udine affida il suo certo avvenire alle forze della gioventù che cresce e si alimenta nell'amore della Patria e nella devozione al Regime. — di CAPORIACCO, Podestà ».

Grande adunata degli artiglieri friulani

Il giorno di domenica 14 giugno corr. l'Associazione Artiglieri d'Italia — Sezione provinciale «Guido Pelizzari», ha indetto una adunata di tutti gli artiglieri friulani; per tale circostanza, il Commissario Provinciale dell'Associazione, capitano Augusto Sarti, ha pubblicato il seguente manifesto:

Camerati Artiglieri!

Tredici anni fa, nella notte stellata del 15 giugno, improvviso lo scoppio delle artiglierie italiane intuonava la formidabile possente diana augurale della vittoria.

La battaglia del Piave rappresenta una pietra miliare nella nostra storia; preparando Vittorio Veneto ha aperto una nuova via gloriosa per la quale l'Italia marcia ora trionfalmente.

In questa battaglia, l'artiglieria compì prodigi e segnò i suoi fasti più gloriosi, dominando titanicamente gli eventi, perciò il 15 giugno, l'artiglieria celebra la sua festa evoca le sue tradizioni, ricorda i suoi eroi, esalta benedicendo i suoi caduti.

Camerati Artiglieri!

Il Friuli, che nelle sponde martoriate del fiume sacro, è stato rivendicato e redento, deve celebrare con gioia e devozione il sacro rito commemorativo.

Camerati!

L'adunata di domenica 14 giugno, deve riunire in Udine tutti gli artiglieri della provincia; vecchi e giovani: quelli, che dal Piave alla Città olocausta lanciarono col rombo del cannone il festoso annuncio della vittoria; questi, che domani saranno chiamati ad aggiungere nuovi allori all'arma nostra gloriosa ed invitta».

Modalità per l'adunata

L'adunata è fissata per le ore 9 antim. sullo storico castello di Udine e la cerimonia, alla quale parteciperanno le autorità civili e militari, sarà improntata ad austera semplicità.

Dopo il rancio, i soci potranno partecipare ad un pellegrinaggio sui campi di battaglia: Doberdò, San Michele, Gorizia sono nomi cari agli artiglieri friulani; sarà pure oggetto di devoto omaggio la targa-ricordo dell'eroe friulano Guido Pelizzari alla cui memoria s'intesta la Sezione provinciale di Udine.

Gli artiglieri in congedo, possono iscriversi all'Associazione, presso i fiduciari mandamentali, od anche il tesoriere provinciale sig. Giuseppe Del Negro, Via Pellicerie, Udine, il quale ha anche iniziato la distribuzione delle tessere.

O. N. B.
Gita di allenamento della centuria alpina "A. Bernardinis"

Il giorno 4 giugno, festività del «Corpus Domini» la centuria alpina «Armando Bernardinis», effettuerà una gita di allenamento pre-alpina con il seguente itinerario:

Adunata Piazzale Osoppo (fuori Porta Gemona) Stazione del Tram di Tarcento a ore 6 — Partenza per Tarcento ore 6.40.

Da Tarcento si effettuerà la gita pre-alpina toccando il paese di Sammardenchia per fare ritorno a Tarcento. Da Tarcento la centuria si porterà a Sedilis sotto il M. Bernadia per consumare la colazione al sacco.

Dalle 13 alle 16 libera uscita.

Ore 16 adunata e ritorno a Tarcento per le colline che danno sulla strada Tarcento-Molinis quindi a Tarcento per fare ritorno a Udine, dove si arriverà alle ore 19.13.

Alla gita possono soltanto iscriversi gli avanguardisti appartenenti alla centuria 1915. La quota d'iscrizione è di L. 3.

Si raccomanda che ogni avanguardista partecipante sia munito di sacco alpino, borracce e recipienti per bere.

Tenuta ordinaria, senza cravatta, possibilmente scarpe grosse e resistenti. Il numero minimo di avanguardisti da raggiungersi, perchè la gita abbia svolgimento, deve essere di 40.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato in via della Prefettura 10 (Ufficio Stampa) dalle 19 alle 20, e si chiuderanno immancabilmente mercoledì giorno 3 a mezzogiorno. In caso di maltempo la gita sarà rimandata.

La conferenza dell'on. Orano
sul tema: "Regime e lavoro"

Domenica scorsa al Teatro «Puccini», l'on. Paolo Orano ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Regime e lavoro».

La conferenza ha avuto luogo alle ore 11.

L'on. Orano è stato salutato da vivi applausi al suo apparire.

Tra i presenti notavansi il vice prefetto dott. comm. Vincenzo Bianco, il cav. dott. Giacomo Luchini vice segretario del Fascio di Udine, l'on. avv Piero Pisenti, presidente, e il commendatore prof. barone Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Cult., il console Petrone comand. della Legione «Tagliamento», il cav. Libero Grassi segretario provinciale delle Comunità Artigiane, il professor Lancellotti, Commissario dell'O. N. B., il camerata Traverso Commissario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il camerata Fezzi dei Sindacati del Commercio, il cav. Minutello dei Sindacati dell'Agricoltura, il colonnello Fougier, il ten. colonnello Negroni in rappresentanza del comandante la Divisione Militare, i segretari provinciali dei Sindacati Professionisti e Artisti con vessilli e varie altre rappresentanze.

Alla conferenza assistevano pure numerosi aderenti alle organizzazioni dei Professionisti e Artisti e dell'Istituto Fascista di Cultura, sotto i cui auspici era indetta.

La parola dell'on. Orano

Il valoroso oratore ha iniziato la dotta conferenza rilevando che non era possibile per lui parlare, senza ricordare che il 20 settembre 1922, dallo stesso luogo Benito Mussolini preannunciava la Marcia su Roma.

La sensibilità della periferia

L'oratore continua porgendo un affettuoso saluto ai Friulani.

«Se Benito Mussolini — egli dice — è venuto a Udine in quel lontano settembre lo fece perchè sapeva che da qui, meglio che da ogni altro posto, era d'uopo lanciare quelle parole che sono diventate carme nella storia italiana. Anche dalla storia egli trova suffragio a questo concetto ricordando che nel Risorgimento è stata la periferia, quella che maggiormente sentiva il contatto e l'urto degli stranieri, a dare i migliori poeti, i migliori agitatori, i migliori guerrieri: il Veneto, la Dalmazia, il Piemonte. Il contributo del centro, come la Toscana, il Lazio con Roma, è stato invece di artisti, non di uomini di azione.

Con immagini rettoriche l'oratore passa poi a parlare di regionalismo — che oggi è inteso non più come elemento disgregatore ma come conservatore dei suoi tipici elementi entro l'inquadratura dell'unità nazionale; dell'unità nazionale che è stata voluta dalla volontà umana.

Questo fatto ha, dunque ben maggior valore in quanto gli italiani da soli sono stati capaci di concepirla e di costruirla e di presentare al mondo quello che oggi è il prodigio dell'Italia nuova, dello spirito italiano realizzatore e costruttore perchè credente in se stesso.

Lo spirito italiano

L'oratore, con paragoni tolti dalla vita moderna e citazioni di fatti e di avvenimenti attuali svolge un inno allo spirito italiano che colla sua fede si è ripreso vittoriosamente sull'orlo dell'abisso, subito dopo la guerra e con scintillante parola disserta sulla fede che per noi vuol dire prova, vuol dire lavoro.

Indi viene a discutere del lavoro e dei rapporti economici come sono intesi dai socialisti ed afferma che il Fascismo è riuscito a spostare i termini che la storia moderna aveva messo in Europa e nel mondo. Oggi non ci sono più classi in Italia: tutte sono uguali: solo si differenziano per lo sforzo che si impiega sulla materia. E qui viene a parlare dell'artigianato e della configurazione del nuovo stato operaio, originale perchè concepito senza badare a quella che è la vita sociale degli altri paesi.

L'oratore esprime il concetto che il lavoro sia considerato come una bellezza, come lo scopo della vita. Solo così l'artigiano può veramente creare la sua opera. Cita Masaccio e Duccio da Boninsegna i fondatori della pittura e della coloristica moderna che il loro lavoro considerarono come scopo e non come mezzo. Il lavoro quand'è mezzo non può creare.

L'artigianato

Esalta l'artigianato e gli sforzi produttivi dei lavoratori che sanno creare passando però sempre attraverso il pettine delle sofferenze e dei martirii. A favore dell'artigianato egli ricorda d'essersi fatto iniziatore alla Camera di un principio di carattere sociale, politico ed economico lanciato da Domenico Gattinara, l'organizzatore al quale si deve, con l'on. Buronzo tutto l'attuale organismo delle Comunità artigiane. Spiega con molta chiarezza il principio del «bene di famiglia». Cioè ad ogni famiglia di contadini e di artigiani occorrerebbe riconoscere le proprietà infrangibili della casa e della bottega, garantita contro ogni eventualità di dispersione, anche contro il sequestro.

L'on. Orano, dopo avere svolto con eletta parola altri concetti, innalza un'inno all'Italia fascista che ha rinnovato sè stessa e sta dando una coscienza all'Europa intera.

La conferenza dell'on. Orano è stata spesso sottolineata da applausi che si sono intensificati alla fine.

***

Dopo la conferenza, si è svolto alla Trattoria Comunale un pranzo di una sessantina di coperti, partecipanti personalità, professionisti e artigiani.

Al levare delle mense hanno parlato brevemente l'on. Orano, l'on. Pisenti, il cav. Grassi e Federico Botti.

Riunione del Comitato Provinciale
Sindacati Professionisti ed Artisti

Si è svolta ieri nel pomeriggio una riunione del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, allo scopo di esaminare la situazione dei vari sindacati e di iniziare il lavoro per la organizzazione della V Mostra regionale di arte che sarà tenuta quest'anno nella nostra città.

Erano presenti i segretari e fiduciari provinciali di venti sindacati. Avevano scusato la loro assenza il rag. Bruno del Sindacato ragionieri ed il prof. Ricci del Sindacato Musicisti. Era pure presente il prof. Franco Farinaccio, fiduciario del Centro di Cultura Corporativa.

Aperta la seduta il presidente on. avv. Piero Pisenti, ha rievocato brevemente la memoria dell'on. prof. Dario Guidi, recentemente scomparso.

Il Comitato ha deciso di inviare a S. E. Bottai, più che amico, fratello spirituale del camerata scomparso, un telegramma di solidarietà.

Il Presidente ha quindi riferito sulla situazione morale e finanziaria del Comitato e dei singoli uffici: in merito ha ricordato la recente ispezione del ragioniere generale della Confederazione, ispezione per l'esito della quale sono state rivolte al nostro Comitato vive parole di compiacimento.

Dopo che i segretari dei vari sindacati ebbero esposto brevemente il lavoro svolto e le attività avvenire, fu brevemente discusso in merito alla Mostra d'arte al cui svolgimento ed organizzazione presiederà lo stesso Comitato, il quale ha dato incarico ai suoi componenti più indicati a tale opera di concretare tutte le modalità.

Il dott. Mario Asquini
nel Direttorio Nazionale dei Farmacisti

Si è riunito domenica a Bologna il nuovo direttorio nazionale del Sindacato Fascista dei Farmacisti.

Ai lavori ha partecipato anche il cav. dott. Mario Asquini, segretario dei Farmacisti della Provincia di Udine, il quale è stato recentemente chiamato a far parte del detto direttorio.

Questa nomina è significativa in quanto premia un'attività costantemente ed efficacemente svolta a favore dei farmacisti friulani, in seno all'organizzazione sindacale fascista.

All'egregio camerata, dott. Asquini vivi rallegramenti.

La Cooperativa Friulana di Consumo in assemblea

Domenica mattina alle 10 nel salone della Federazione Friulana dell'Ente Nazionale della Cooperazione si è riunita la assemblea annuale dei soci della Cooperativa friulana di consumo.

All'assemblea intervennero il segretario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ing. cav. uff. Luigi Faleschini, il Presidente della Cooperativa cav. rag. Silvio Moro, il Direttore rag. D'Andrea, il consiglio, i sindaci e numerosi soci e rappresentanze.

Presiede l'assemblea il cav. Moro.

Dopo la approvazione del verbale della assemblea tenutasi il 29 maggio 1930 il rag. D'Andrea dà lettura del bilancio consuntivo 1930-31 che si chiude coi seguenti dati:

Cassa L. 63,472,94; Merci in rimanenza al costo L. 250.573, 12; fabbricato sociale lire 51,900; mobili ed attrezzi L. 1, valori pubblici lire 74,720, saldo conto debitori e creditori L. 20,137,25, fondo di previdenza del personale Lire 106.855,25. Dedotte le spese, il capitale sociale e i fondi riserva, risulta un utile netto di Lire 20.698,71. Il presidente espone quindi la relazione del Consiglio e il prof. Dino Cella quella dei Sindaci.

Le relazioni e il bilancio sono approvati.

Si procede infine alla nomina delle cariche sociali.

Riescono eletti a consiglieri: Cantoni ing. Giacomo, Agricola co. Giovanni, Cremese cav. Antonio, Orgnani Martina co. Ettore, Roiatti dott. cav. Gino, Tonini geom. cav. Giovanni e Volpe dr. cav. Antonio.

A Sindaci effettivi: Blasoni rag. Angelo, Cella prof. rag. Dino, Della Maestra rag. cav. Assuero.

A sindaci supplenti: Agnoli rag. Mario e Cautero dott. Giuseppe.

La festa della scuola
al collegio di Toppo Wassermann

Domenica nel pomeriggio l'Istituto Comunale Provinciale di Toppo Wassermann, ha celebrato la annuale festa scolastica.

Bella riuscitissima manifestazione, cui presenziarono autorità e le famiglie dei convittori. Questi erano tutti raccolti nel vasto salone d'ingresso, ove si svolse il saggio.

Notammo, fra i presenti: il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il vice Podestà e Presidente del Consiglio dell'Istituto co. dott. Giovanni Gropplero, il col. Rochis vice presidente dell'Istituto, il prof. Lancellotti, commissario provinciale dell'O. N. B., col prof. Apicella, direttore provinciale ginnico sportivo e il segretario rag. Fumei, il dott. Rojatti, il prof. cav. Bortolotti, preside del Regio Istituto Tecnico, il cav. Bonanni, il prof. Cocchiarella ed altri.

Faceva gli onori di casa il cav. prof. Carlo Fattorello, direttore dell'Istituto.

Gli intervalli fra i varii numeri dello svariato programma, erano rallegrati dalla ottima fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

All'arrivo delle autorità l'orchestrina dell'Istituto, istruita con tanto ottimo risultato dall'egregio prof. Ramiro Nardelli, eseguisce la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Quindi, al suono della Banda degli Orfani di guerra, i convittori sfilano davanti le autorità, salutando fascisticamente. Segue il coro dei fanciulli, che cantano l'Inno di Giovinezza, e l'Inno a Roma di Puccini.

Lo svolgimento del programma

Il convittore Aldo Marassi eseguisce al pianoforte la «Tarantella» di Heller e la bella esecuzione è coronata da calorosi applausi. Il prof. Nardelli presenta quindi gli allievi di violino (Solero, Erbisti, Puppin) che offrono una squisita esecuzione del «Notturno» di Trincani.

Lo svolgimento del programma prosegue così fra l'attenzione e il consenso del pubblico.

Sono molto piaciuti gli esercizi di scherma, svoltisi sotto la direzione dell'istruttore prof. Pirola: il saggio collettivo al fioretto dei bimbi delle scuole elementare: il saggio collettivo di sciabola dei giovanetti delle scuole medie: e i due assalti finali (convittori Ivo Forni ed Orlandi; Giongo e Spina, Strassoldo e Valentinis) eseguiti con perfetta correttezza, agilità e signorile eleganza.

Gli altri numeri del programma musicale (Largo di Veracini, Romanza di Alberti, Andante di Beethoven), ebbero bellissimo esito e i giovani quanto bravi esecutori furono salutati da ripetute ovazioni.

La bella festa ebbe termine con alcuni esercizi di ginnastica a corpo libero e con gli appoggi, sotto la direzione del valente prof. Apicella, e fu ammirata la simultaneità e la precisione di tutti i movimenti, talchè, calorosi applausi furono tributati dal pubblico.

Quindi fu visitata la interessante mostra didattica di disegno, apertasi fin dal mattino.

Essa ha dimostrato anche quest'anno come l'indirizzo dato a questa materia dalla riforma Gentile si affermi sempre più, interessando insegnanti ed alunni.

***

Sfollati i locali dai visitatori — che prima di allontanarsi vollero esprimere il loro compiacimento al rettore cav. Fattorello — le autorità e i professori e maestri dell'Istituto si raccolsero nella sala maggiore del refettorio, mentre i giovinetti convittori sedevano pure alle loro mense.

Alla fine del pranzo parlarono il Podestà e il vice Podestà, Presidente dell'Istituto, rallegrandosi coi preposti e con gl'insegnanti e rivolgendo parole di lode e di incitamento ai giovani.

La morte di un insigne comprovinciale

E' giunta notizia da Firenze che ieri si è spento il prof. commendator Angelo Angeli, ordinario di chimica organica in quella R. Università. Due o tre giorni or sono, a quanto pare, era stato colpito da paralisi, mentre insegnava, nè le cure più amorose valsero a salvarlo.

Con lui sparisce uno dei più eminenti scienziati italiani, il cui grande valore — osservavamo su queste colonne sette anni or sono — era superato solo da una modestia e da una riservatezza veramente friulane.

Era nato a Tarcento forse sessantacinque anni or sono e — datosi allo studio della chimica — vi consacrò l'intera esistenza acquistando non solo grandissima considerazione in Italia, ma facendosi altamente apprezzare anche all'Estero.

A. N. A.
Le insegne al tenente cav. Caliman

Domani mercoledì 3 giugno alle ore 21 nei locali della Trattoria Patrizio in Piazzale G. B. Cella, gli alpini del Gruppo «Armando Bernardinis» consegneranno al loro benemerito capogruppo ten. Carlo Caliman le insegne della Croce di cavaliere della Corona, recentemente concessagli dal Governo su proposta del Ministero della Guerra.

La cerimonia si svolgerà nei locali della sede in una atmosfera di semplice e sereno cameratismo con stile prettamente alpino ed è riservata esclusivamente agli alpini che conoscono e ammirano la modestia e il valore del ten. Caliman: Alpino, Volontario di guerra, due volte ferito, mutilato, decorato al valor militare.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini
"Il marito della signorina"

La Compagnia Filodrammatica italiana «Città di Udine» compagnia tipo del nostro Dopolavoro Provinciale ha festeggiato ier sera il dodicesimo annuale della sua fondazione con una recita de «Il marito della signorina» brillante commedia del Dregely.

Il teatro era affollatissimo e la rappresentazione non poteva essere migliore. A Carlo Serafini direttore di questa nostra simpatica Compagnia, si può esprimere tutto il compiacimento per la riuscita dello spettacolo.

Ci è parso che tutti i giovani attori abbiano un po' perfezionato loro stessi: li abbiamo trovati sicuri nella scena ottimi nel gesto e nella dizione. La Commedia di un intreccio grazioso e complicato pur senza pesantezza, è piaciuta moltissimo: è stata la vicenda a lieto fine di un deputato ganimede che finisce per sposare d'amore.... una moglie che altri diceva di aver sposato per lui e ch'egli dichiarava di sopportare solo per... solidarietà umana. In un'atmosfera un po' paradossale il Fabbrini come sempre ottimo ha saputo interpretare la figura dell'on. Stefano Orosmay con misura ed efficacia.

La Blasutig ha dimostrato con molta grazia come una qualunque piccola Nelly possa aprire le vie del sentimento a chi tra tante donne nessuna aveva primamato.

Bene il Carrara complice di un intrigo ben complicato anche se fatto in terra d'Ungheria; bene il Gregoricchio il Quintavalle, la Flebus, la Magri, l'Agnoli e la Befani.

Ed ora ricordiamo Carlo Serafini brillantissimo interprete del la figura di Berzi Halmay, ganimede mancato, illuso e presuntuoso, buono e ridicola vittima: Carlo Serafini ha superato sè stesso ed ha chiamato buon umore e risa del pubblico che ha applaudito con simpatia a scena aperta e alla fine di ogni atto a lui e a tutti i suoi amici. Bella e curata la messinscena.

g. c.

Compagnia Zig - Zag

Domani sera al nostro Puccini avremo la prima recita della Compagnia Zig Zag di ottime commedie musicali con un allestimento coreografico di prim'ordine ed uno scelto corpo di ballerine.

TRATTORIA COMUNALE

MARTEDI' 2. — *Mattina:* spaghetti al ragù, manzo alla cacciatora, contorni.

Sera: zuppa di verdura, costolette alla milanese, contorni,

Pubblicazione sentenza

In nome di S.M. VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Pretore di Codroipo ha pronunziato la seguente sentenza nella causa penale contro COSTANTINI SILVIA fu Giovanni e fu Varutti Santa, nata il 30 ottobre 1871 in Ignano e residente in Beano di Codroipo, esercente.

Imputata della contravvenzione agli art. 22 e 54 R. D. 15 ottobre 1925 N. 2033, per avere venduto o comunque messo in commercio, nel proprio esercizio, olio vegetale commestibile, senza avere adempito all'obbligo della denuncia per iscritto al Podestà locale.

Accertata in Beano di Codroipo, li 23 marzo 1931.

Visti ed applicati gli art. 22, 54, 61 R. D. 15 ottobre 1925 numeri 2033, 422, 428, 429 C. P. P. dichiara COSTANTINI SILVIA fu Giovanni, qualificata come in atti, colpevole del reato ascrittole, e come tale, la condanna alla pena di Lire mille di ammenda, al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Codroipo, li 6 maggio 1931-IX.

Il Pretore
E. PIPITONE

Spettacoli d'oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

SAM LEE, PRINCIPE CINESE — Possente dramma umano con Richard Barthelmess e Costanza Benneth. Fuori programma Spagna romantica. Ore 17 - Enorme successo.

CINEMA EDEN

RITORNA IL SOLE. — La bellissima ed interessante interpretazione della deliziosa Norma Schearer e Lewis Stone. Sonoro Movietone. Fuori programma. Il non meno interessante spettacolo: «Un saluto da Hollywood». Breve rivista con Clara Bow e Nino Martini. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

MANUELITA. — Continua con vero successo la nuova riedizione sonora e cantata Movietone. Il capolavoro che entusiasma e attrae, per la sua arte squisita — Ore 17.

Stamane dopo breve malattia si è spento in Venezia il

Rag.

Cesare Vidal

Tenente di complemento di Artiglieria

Ne danno l'annuncio la moglie CECILIA FABRIS, la figlia BRUNA, la MADRE, il fratello dottor VITTORIO e CONSORTE, la SUOCERA, il cognato geom. NINO FABRIS ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Cordovado, martedì 2 giugno alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora, quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia-Cordovado, 31 maggio 1931, IX.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzion 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Il primo saggio musicale dell' Istituto "Tomadini,,

Benchè l'ora prestabilita si fosse dovuta anticipare, un folto ed eletto uditorio ha assistito domenica mattina al primo saggio che gli allievi del nostro Istituto musicale «Jacopo Tomadini» hanno dato al Teatro Puccini.

Il Podestà di Udine, co. Gino di Caporiacco, il dott. comm. bar. Enrico Morpurgo, Commissario dell'Istituto Musicale, il prof. Lancellotti, Commissario dell'O. N. B. e molte altre autorità hanno onorato della loro presenza il Concerto.

Le singole prove hanno messo in luce la seria preparazione di tutti gli allievi che si sono presentati e che sono stati calorosamente applauditi e festeggiati.

Il Podestà ha offerto alle gentili esecutrici splendidi mazzi di fiori.

La buona preparazione degli alunni onora l'Istituto, i suoi insegnanti e gli alunni, i quali sono compresi del bisogno imprescindibile di acquistare nell'esercizio dell'arte loro una padronanza ed una maestria, che la concorrenza e la diffusione della musica nelle masse, rendono necessarie.

L'esecuzione del programma

Nel programma figurava un trio per 2 oboi e pianoforte di G. F. Händel in quattro tempi, nel quale gli alunni Edoardo Crainz (1. oboe) e Goffredo Liberale (2. oboe) entrambi del VI. corso, hanno messo in evidenza l'ottima scuola del prof. Italo Toppo; egregiamente accompagnati al pianoforte dalla alunna Carla Zanolini.

Nel Notturno e nell'Improvviso di Chopin per pianoforte, la signorina Regina Gentilli del V.o Corso, allieva del M.o Mario Montico, ha rivelato una precoce, squisita sensibilità musicale, accoppiata a grande delicatezza di tocco e finezza di interpretazione, il che costituisce una bella affermazione ed una splendida promessa.

Abbiamo poi ammirato la tecnica sicura, la accuratezza di esecuzione e la buona intonazione del clarinettista Massimo Molinaro, alunno del VI Corso, nel Concertino di Weber per clarinetto e piano.

Il risultato non ci ha sorpreso, conoscendo la provetta competenza nel non facile strumento d'un maestro qual'è il prof. cav. d'Agrienzo.

L'alunno fu validamente coadiuvato al piano dalla signorina Valeria Marcotti.

Con bella disinvoltura e sicura padronanza dell'istrumento si è brillantemente affermata la signorina Cristina Davossa in una Polacca di Chopin e nel Preludio op. 104 N. 2 di Mendelssohn. L'allieva del valoroso m.o Antonio Ricci ha dato prova di possedere solide virtù pianistiche nella sicurezza e nella robustezza colle quali ha eseguito le due composizioni.

A chiusura della bella dimostrazione artistica la signorina Wilma Manara (pianoforte, scuola del m.o Ricci) Alcide Bujatti (1. Violino, prof. Cuttini), Benedetto Marcello (2. Violino, prof. Veronesi), Bruno Castelletti (Viola, prof. Faol, Celio Muschietti (Violoncello, prof. Omiccioli) hanno eseguito un tempo del Quintetto per archi e pianoforte di I. Brahms.

Date le serie difficoltà di esecuzione e di interpretazione di un autore capriccioso talvolta e sconcertante qual'è il Brahms, l'affiatamento, la coesione, la buona intonazione e la castigatezza dell'esecuzione di questo pezzo da parte dei giovani artisti è stata lodevolissima, e tale da riempire di legittima soddisfazione i loro insegnanti e il direttore delle esercitazioni di musica da camera m.o Mario Montico.

Giovedì p. v. si terrà il secondo saggio musicale degli allievi dell'Istituto, che si chiuderà con una prova d'assieme.

Primus

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli,,

Alla Casa di Ricovero. — Nell'anniversario della morte di Maria Scagnetti, Romeo Marchetti L. 50 e non L. 5 come erroneamente venne pubblicato domenica.

Precipita da un balcone e si frattura il cranio

Ieri nel pomeriggio fu accolta d'urgenza al Civico Ospedale, Lidia Paolini di Antonio di anni 4 da Pavia di Udine, per gravi contusioni al capo con sintomi di commozione cerebrale. La piccina riportò tale grave lesione, precipitando accidentalmente da una finestra, sulla quale si era arrampicata, nel sottostante cortile.

Fu trattenuta nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 1.

SITUAZIONE BARICA: depressione sulla Danimarca anticiclone sulla isola Jan Mayen, l'alta pressione Atlantica si è avanzata sul Mediterraneo occidentale.

PROBABILITA': tempo abbastanza buono con annuvolamenti specialmente nelle ore meridiane sull'Italia centrale e meridionale, annuvolamenti più frequenti ed irregolari alta Italia con manifestazioni temporalesche sparse specie sulle Venezie, predominio di venti occidentali deboli in Val Padana, deboli o moderati lungo Adriatico e Jonio, moderati con raffiche versante Tirrenico.

Cronaca Sportiva

Il campionato italiano di calcio

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A							
Juventus	29	22	3	4	69	33	47
Roma	29	19	6	4	73	27	44
Bologna	29	18	6	5	67	27	42
Genova	29	19	2	8	54	41	40
Napoli	29	17	2	10	55	42	36
Ambrosiana	29	11	9	9	52	42	31
Torino	29	11	8	10	41	33	30
Lazio	29	12	5	12	37	37	29
Brescia	29	11	7	11	44	48	29
Pro Vercelli	29	11	6	12	53	54	28
Milan	29	11	6	12	43	44	28
Modena	29	12	4	13	50	57	28
Alessandria	29	9	5	15	48	55	23
Pro Patria	29	8	5	16	33	54	21
Triestina	29	7	7	15	25	48	21
Casale	29	6	5	18	23	49	17
Legnano	29	5	5	19	26	63	15
Livorno	29	3	7	19	26	63	13
Serie B							
Palermo	30	16	8	6	48	24	40
Bari	30	15	10	5	51	28	40
Fiorentina	30	15	9	6	47	26	39
Padova	29	16	6	7	70	42	38
Atalanta	29	14	10	5	56	27	38
Novara	30	17	4	9	52	38	38
Verona	30	17	3	10	61	38	37
Cremonese	30	13	8	9	56	41	34
Pistoiese	30	12	7	11	44	34	31
Serenissima	29	10	8	11	38	45	28
Monfalconese	30	8	10	12	29	42	26
Spezia	30	9	6	15	31	50	24
Lucchese	29	9	5	15	28	55	23
Parma	30	9	5	16	40	59	23
Udinese	30	7	8	15	56	75	22
Lecce	30	8	6	16	33	48	22
Liguria	30	6	6	18	39	73	18
Derthona	30	4	7	19	34	61	15

I risultati

INTERNAZIONALI

Oporto: Portogallo-Belgio 3-2

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

* Torino-Juventus 1-1
* Ambrosiana-Roma 5-0
* Bologna-Pro Patria 2-1
Brescia-* Genova 2-1
* Alessandria-Napoli 4-3
* Triestina-Milan 3-1
Lazio-Legnano 4-0
* Pro Vercelli-Modena 3-0
* Casale-Livorno 3-2

Serie B

* Serenissima-Pistoiese 2-1
* Verona-Liguria 6-0
Padova-* Bari 1-0
* Cremonese-Udinese 4-1
* Lucchese-Monfalconese 1-0
* Palermo-Spezia 1-0
* Fiorentina-Derthona 2-0
* Novara-Parma 3-1
* Atalanta-Lecce 5-0

Cremonese - Udinese 4-1

L'Udinese scesa sull'inespugnato campo Cremonese, a ranghi incompleti, ha dovuto subire, malgrado una coraggiosa partita, un'altra severa sconfitta.

La superiorità Cremonese non è invero rispecchiata nello scarto dei punti, chè invece per l'equilibrio delle azioni e per la aggressività dimostrata dagli udinesi, la partita avrebbe dovuto concludersi in un pareggio, tenendo anche conto che il portiere grigio rosso ha fortunosamente salvato un calcio di rigore calciato potentemente da Tavano. Lipizer III ha alternato durante la partita (difetto comune ai giovani e del quale guarirà), momenti veramente brillanti ad attimi di indecisione fatale che sono costati alla squadra un paio di goals. Non si vuole cercare attenuanti perchè vincere a Cremona era impresa impossibile ma è certo che la squadra ha giocato con cuore ed è stata battuta da un avversario forte ma alleato dalla fortuna.

Amichevole

Cervignano - Itala 3 - 1

Domenica nel pomeriggio sul campo sportivo Principe Umberto di Cervignano venne giocata la preannunciata partita amichevole tra l'Itala Udinese — campione Provinciale del Campionato Ulic — e la nostra squadra Dopolavoro Comunale.

Il primo tempo rimane nullo sebbene si noti subito la superiorità del Cervignano.

Nel secondo tempo Cervignano s'impegna a fondo ed al 29 minuto segna per merito di Iustulin.

Al 31 minuto Cervignano segna ancora per merito di Todero. L'Itala reagisce e con un'improvvisa discesa riesce al 26 minuto a salvare l'onore con un punto al suo favore.

Al 40' minuto Cervignano segna nuovamente per merito di Iustulin portando così il finale a 3 a 1; ancora qualche azione e poi la fine.

Buona la squadra dell'Itala che però non ha saputo sfruttare ottime occasioni. Il Cervignano ha giocato bene, si distinsero per velocità e sicurezza di gioco il cap. Aita e Portolan: nell'insieme buona la linea avanti.

Causa il cattivo tempo il concorso del pubblico è stato ridotto.

Rorai - O.N.D. Torre 4 - 0

Ieri ha avuto luogo al Campo Sportivo del Littorio di Pordenone la partita di calcio ad oltranza fra le squadre del Rorai e l'O. N. D. Torre.

All'inizio della partita gli azzurri del Torre attaccano con foga e numerosissimi palloni vengono parati dal portiere roraiese, oggi in ottima forma. Rare discese riesce a portare in area avversaria il Rorai. Gli azzurri di Torre permangono nell'area avversaria per circa tutti i tre quarti d'ora del primo tempo senza segnare. Verso il 30' minuto un tiro di Fabbro del Torre colpisce l'asta superiore della porta. Al 37' in una improvvisa discesa i roraiesi riescono a segnare il primo punto per opera di Bagatin, cui fa subito seguito un secondo goal che viene annullato dall'arbitro.

Il primo tempo termina così con un punto a favore del Rorai sebbene il Torre sia stato di molto superiore all'avversario.

Nel secondo tempo sono ancora gli azzurri che attaccano, ma la vigile difesa libera prontamente. Dal 15' al 25' minuto il Torre segna due goal, annullati entrambi.

Un giocatore del Torre verso il 30' viene espulso dal campo per avere colpito un'avversario. Da questo momento gli azzurri calano gradatamente per lo sforzo compiuto e di ciò approfitta il Rorai che riesce a segnare: il secondo punto per merito dell'ala sinistra, il terzo da Polesel ed il quarto dall'ala sinistra.

Ancora poche battute e poi la fine.

Moltissimo e rumoroso pubblico ha assistito alla partita.

Buono l'arbitraggio del signor Marello

O. N. D.

I brevetti ciclistici di "Audax,,

Il nostro attivissimo Dopolavoro Provinciale dopo la brillante riunione per i brevetti atletici, ha voluto adunare anche gli appassionati del ciclo per la conquista del brevetto «Audax». Una vera folla di ciclisti ha risposto all'appello ed ha preso il via domenica mattina verso le 8 dalla sede del Club Ciclistico Udinese, attraversando la città in plotone compatto e pittoresco. Dovunque la veloce carovana ha trovato ottime accoglienze e ciò grazie alla diligente organizzazione predisposta dal Segretario del Dopolavoro Provinciale dott. Toscano, coadiuvato dai sigg. Grinovero, Da Vico e Mario Quintavalle. Una speciale citazione meritano Cividale, Codroipo, Aiello, Cisterna e Aquileia, dove Podestà e Segretari politici hanno predisposto un ottimo e regolare servizio. Questa edizione dei brevetti ciclistici ha avuto un esito ben lusinghiero e superiore alle più rosee previsioni. Adunare alla partenza circa 80 corridori è un bel risultato che risponde pienamente allo scopo principale cui i brevetti mirano; quello cioè di diffondere fra il popolo e su larga scala la passione per un determinato sport, con manifestazioni accessibili appunto alla massa che non può avere una preparazione atletica superiore. E' degna di rilievo la breve e significativa cerimonia compiuta ad Aquileia dove col Podestà cav. Antonio Fior i brevettandi hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba dei Militi Ignoti dei quali ricorre questo anno il X Annuale.

I brevettati

Ecco l'elenco dei brevettati:

Hanno conseguito il brevetto di primo grado (chilometri 150): Bertuzzi Nello, Pecile Aldo del Dop. Fagagna; Di Fant Arturo Dop. di Rive d'Arcano; Rovere Francesco, Del Mistro Dante Dopolavoro Maniago; Daniele Luigi Dop. Buttrio; Patussi Dante di Udine; Tomat Alcide, Stefanutti Federico, Zilli Guglielmo e Brovedan Desiderio del Dop. di Osoppo; Begrado Mario, Zoratto Bentivoglio, Zoratto Dante Dop. San Leonardo di Campagna; Macor Fioravante Dop. Tarcento; Burri Giovanni Dop. Basiliano; Galliussi Aldo di Udine; Degano Cirillo Dop. Castions di Strada; Passons Severino S. C. Learco Guerra di Udine; Sessi Mario C. C. Udinese di Udine.

Di secondo grado: Chiavesio Duilio, Missana Luigi Dop. Fagagna; Sessich Isidoro C. C. Udinese; Tassan Ugo, Saties Fortunato Dop. Aviano; Tondo Giuseppe Dopolavoro Maniago; Corba Vittorio Dop. S. Leonardo di Campagna; Del Giudice Corrado Dop. Basiliano; Badolini Francesco, Magangon Alcide, Ernesto Giovanni, Stocco Zaio del Dop. Castions di Strada; Aita Carlo di Buia; Cuttini G. Carlo C. C. Udinese; Foschian Romeo Dop. Crauglio; Pascolini Renzo Dop. Colugna; Casarsa Cesare, Curri Ezio, Lucchetto Primo, Di Zanutto Efren S. C. Learco Guerra.

A norma del regolamento sono stati assegnati i seguenti premi di rappresentanza:

Per il maggior numero di brevettati: a pari merito Dop. Castions di Strada e S. C. Learco Guerra N. 5 brevettati (uno di primo e quattro di secondo grado).

Al Dopolavoro di Osoppo con il maggior numero di brevettati di primo grado (N. 4).

Seguono: Dop. Fagagna, San Leonardo Campagna (4); C. C. Udinese e Dop. Maniago (3); Dop. Aviano, Basiliano e Crauglio (2).

Premio al Dop. più distante da Udine che ha partecipato viene assegnato al Dopolavoro di Aviano (km. 65).

Un'unica medaglia d'argento è stata assegnata al più giovane arrivato (Luigi Danieli di Buttrio).

La gara militare ippica di resistenza

Oggi nella Piazza d'Armi di Udine alla presenza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Liuzzi, dell'Ispettore delle Truppe Celeri generale Pirzio-Biroli, del generale Giubbilei comandante la Primo Divisione celere organizzatore ed animatore della gara, gen. Aymonino Ispett. Ippico, del generale Tacoli comandante la I. Brigata di Cavalleria e di un numeroso gruppo di ufficiali delle armi a cavallo della guarnigione si è compiuta la settima ed ultima prova della gara ippica militare di resistenza.

La prova che tendeva sopratutto a misurare l'efficienza dei cavalli dopo l'eccezionale sforzo, non ha portato sensibili variazioni ai punti di classifica conseguiti dai concorrenti nelle varie tappe.

La gara è stata vinta dunque dal capitano Scassellati delle batterie a cavallo su «La Cecca» con punti 199.

Seguì secondo in classifica il maggiore Sardella dei cavalleggeri di Saluzzo su «Ignucca» con punti 187.

Terzo riuscì il tenente Cadelo dei cavalleggeri di Novara su «Nella» con 176 punti

Il vincitore del raid ha tenuto in alcune tappe il primo posto e si è piazzato al secondo e terzo posto nelle rimanenti battendo le seguenti velocità orarie:

1. tappa, km. 62 ore 3.50 velocità oraria km. 16.500 — 2. tappa Km. 60 ore 5, velocità km. 12 (dislivello 1200 metri) — 3. tappa, km. 78, ore 5.30, velocità oraria km. 14.200 — 4. tappa chilometri 68, ore 4.47, velocità oraria chilometri 14.200 — 5. tappa, chilometri 87, ore 6.7, velocità oraria km. 14.200 — 6. tappa, km. 94, ore 5.44, velocità orar. km. 16.300.

Velocità veramente sbalorditive e senza precedenti se si pensa al terreno montuoso in cui l'intera gara si è svolta, (che soltanto diede possibilità di scarsissimi tratti di galoppo), all'entità del percorso complessivo, alla eccezionale gravità delle singole tappe via via crescenti verso la fine.

In complesso la gara ha registrato una larga partecipazione ed una affermazione sopratutto da parte dei reggimenti della 1.a Divis. Celere, la quale ha avuto infatti ben 9 concorrenti sopra 23 e buon numero di ufficiali premiati, anche a non voler contare i due ufficiali delle batterie a cavallo che pur non essendo organicamente dipendenti partecipano con la prima Divisione Celere in via normale alle grandi esercitazioni.

La premiazione è stata fatta da S. E. il Generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata il quale vivamente si complacque con gli organizzatori della interessante competizione, e con i signori ufficiali concorrenti.

La gara di quest'anno, grazie alla meticolosa organizzazione al lo studio diligente di coloro che ad essa furono preposti, ha potuto fornire preziosi elementi di indagine alle superiori gerarchie militari e dati interessanti a tutti gli ufficiali di arma a cavallo circa la possibilità di rendimento dei reparti montati, rappresenterà il punto di partenza di metodiche esperienze volte a dare sempre maggiore efficienza bellica ai reparti celeri cui spetterà certamente una parte di primo piano nelle guerre del futuro.

I reggimenti che più si segnalarono nella gara sono: il reggimento cavalleggeri di Novara con 3 vincenti; il reggimento cavalleggeri di Saluzzo con 2 vincenti, le batterie a cavallo con 2 vincenti.

Sono stati distribuiti i seguenti premi in denaro:

I. categoria: 1. L. 5000 capitano Scassellati — 2. L. 3000 maggiore Sardella — 3. L. 1500 tenente Cadelo — 4. L. 1000 tenente Gargiulo — 5. L. 800 ten. Milo — 6. L. 600, maggiore Pagliano — 7. L. 500 maggiore De Caro — 8. L. 400 ten. col. Scattini.

II.a Categoria: 1. L. 1200 Sottotenente Trigona — 2. L. 900 sottotenente Majano.

Soprapremi a cavalli italiani della prima categoria: 1. L. 1000 capitano Scassellati — 2. L. 600 maggiore Sardella — 3. L. 400 tenente Cadelo.

Soprapremi ad ufficiali che non hanno preso parte a gare ippiche (indipendentemente dalla categoria alla quale concorrono) 1. Lire 800 capitano Scassellati — 2. L. 500 maggiore Sardella — 3. lire 300 tenente Gargiulo.

Ed i seguenti premi in oggetto: S. A. R. Duca di Pistoia: scatola argento al primo della prima categoria: capitano Scassellati — S.A.R. Duca di Bergamo: scatola argento al primo della seconda categoria: S.Ten. Trigona — Ispettorato Art., cronometro, uff. d'artiglieria meglio classificato capitano Scassellati — Comando C. A., Udine, medaglia d'oro, 1. classificato C. d'A. 1. categ. maggiore Sardella — Id. med. verm. primo arrivato seconda categoria S.Ten. Trigona — Coman. 1. Div. Cel., valigia, 1. class. 1. Divisione Cel. cap. Scassellati — Comand. 1. Brig. Cavall., coppa, regg. della brig. meglio class. Saluzzo — Prefetto Udine; portasigarette, al primo arr. tappa di Udine: magg. Sardella — Città di Fiume, portasigarette al primo arrivato tappa a Fiume: cap. Telesio — Società cacce, portasigarette al primo arrivato della prima categoria: cap. Scassellati — Città di Trieste, medaglie: 1. cap. Scassellati, 2. ten. Cadelo, 3. magg. Sardella — Ispett. Truppe Celeri: ten. colonn. Scattini.

Motociclismo

La "Coppa 24 maggio,, e raduno a Udine - 7 giugno

Alla Sede del Moto Club di Udine fervono i lavori per la perfetta organizzazione della corsa di velocità e per il raduno che saranno effettuati domenica prossima 7 giugno.

L'Ill.mo Sig. Podestà di Udine, Co. Gino di Caporiacco ha voluto donare al Moto Club, con squisito senso sportivo, una artistica coppa, la «Coppa 24 Maggio» da assegnare al concorrente che sarà classificato primo assoluto.

E sarà per la conquista del premio ambito che domenica prossima assisteremo ad una battaglia sportiva veramente emozionante sul magnifico circuito stradale Paderno, Tavagnacco, Tricesimo, Paderno che i concorrenti percorreranno 10 volte.

Già diversi corridori hanno iniziato le prove e abbiamo registrato degli ottimi tempi.

Le iscrizioni sono già numerose. La Scuderia Motociclistica Olindo Raggi di Bologna ha annunciato la presenza di due suoi migliori elementi oltre alla iscrizione del corridore Giorgio Gherardi che, essendo in testa alla classifica di campionato italiano, difenderà a Udine la sua posizione.

Diamo un primo elenco delle iscrizioni finora pervenute:

N. N. di Bologna (A. I. S. 350); N. N. di Bologna (A. I. S. 350); Giorgio Gherardi di Bologna (A. I. S. 350); N. N. di Milano (Ariel 250); Azzariti, Venezia (Benelli 175); Cresciani, Trieste (Vaga 175); Carraro Fiorenzo, Gorizia (M. M. 175); N. N., Milano (Ancora 175).

I colori del Moto Club di Udine saranno validamente difesi nelle singole categorie da Arnaldo Mercuri su Frera 500; Duretto Francesco su Velocette 350; Dall'Ava Giovanni su Dall'Ava 175; Benacelli Gustavo su M. M. 175; X. X. su Fabi 175; Nadali Mario su X. 175.

Ciclismo

Il Giro d'Italia vinto da Camusso della "Gloria,,

L'undicesima tappa del Giro d'Italia, ha valso al garibaldino, dell'industriale Focesi, cicli Gloria, la vittoria davanti a Giacobbe della Maino.

L'ultima tappa (Torino - Milano km. 266) vinta da Morelli alla media di km. 28,500, pone fine al Giro d'Italia con la seguente classifica generale:

1. Camusso; 2. Giacobbe; 3. Marchisio; 4. Cavallini (1. degli indipendenti e 1. degli isolati); 5. Balmamion.

L'isolato Bianchin Casimiro del l'U. S. Trevigiani si è classificato 16.o nella classifica generale.

L'eliminatoria Veneta "Coppa Italia,, a Vicenza

è stata vinta dalla squadra del Veloce Club Vicenza in modo spettacoloso alla media di km. 40,500, mentre i Bassanesi si piazzarono al 3.o posto, a dieci minuti dalla vincente. Delle squadre friulane bene si può dire del piazzamento della Sportiva Pordenonese, mentre la Stefanutti ha deluso.

La Bordeaux - Parigi

La 37.a edizione della Bordeaux Parigi anche quest'anno è stata vinta nettamente dal belga Van Rysselterghe che ha coperto la distanza di km. 600 in ore 18,20' alla media oraria di km. 32,700, seguito da Bounduel alle 18,20'. 3.o è giunto Ghyssels.

Scherma

L'Italia ha vinto il torneo europeo di spada per squadre battendo la Francia con 7 a 4 e tre match pari.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 1.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: calmo. Apertura: luglio 99,35; agosto 97,75; ottobre 101.20. Chiusura: luglio 99.40; agosto 98; ottobre 101.20.

Granoturco: calmo. Apertura: luglio 42,40; agosto 42,50. Chiusura: luglio 42.60; agosto 42,50; ottobre 43.

Riso: debole. Apertura: luglio 114,75; ottobre 95,50. Chiusura: corrente 112,75; luglio 114; agosto 114,50; ottobre 95.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 1	MILANO 1
Rend. 3.50 %	71.—	71.10
Consol. 5 %	83.25	83.20
Prest. Littor.	83.25	83.20
Obbl.Venezie	78.—	
Francia	74.85	74.87
Svizzera	370.55	370.30
Londra	92.94	92.91
New York	19.08	19.10
Buenos Aires		13.13
Berlino	453.75	453.90
Vienna	268.40	268.60
Romania	11.36	11.33
Belgio	266.25	266.10
Spagna	160.—	160.—
Praga	56.60	56.62
Ungheria	333.25	333.—
Albania	369.50	368.50
Jugoslavia	33.75	33.72
Grecia	24.80	24.75

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

Partenze: 3.50 D (1) — 5 A — 8 A — 10.38 D — 13 MV (Treviso) — 16 D (3) — 18.15 A — 19.56 DD.

Arrivi: 0.20 A — 1.58 D (2) — 7.25 MV — 9.5 A — 9.24 DD — 12.20 D (3) — 15.55 A — 18.27 D.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: 2.8 D (2) — 4.30 A — 6.40 MV — 9.40 DD — 13.15 A — 17 A — 18.42 D.

Arrivi: 3.35 D (1) — 7.35 A — 10.29 D — 13.37 O — 19.8 A — 19.44 DD — 23.17 MV.

Linea Udine - S. Giorgio - Cervignano

Partenze: 4.20 M (Grado) (a) — 5.45 O — 8.20 A (Grado) — 10.53 O (Grado) (b) — 12.35 M — 15.45 A — 19.15 M — 20.15 A (Grado) (c).

Arrivi: 0.48 M (Grado) (a) — 7.50 A — 10.51 O (Grado) — 12.35 M — 15.27 O — 18.5 A (Grado) — 23.15 A.

Linea Udine - Trieste

Partenze: 4.35 O (5) — 5.30 O (4) — 6.25 D — 9.29 A — 12.25 A — 18.40 A — 20 D.

Arrivi: 7.15 MV (da Gorizia) — 8.15 A — 9.20 DD — 15.40 A — 18.4 D — 19.40 A — 21.56 O (4) — 23.38 A (5).

Linea Udine - Cividale

Partenze: 7.55 M — 9.50 MV — 12.30 M — 15 MV — 18.35 A — 20.10 M.

Arrivi: 7.30 M — 9.15 A — 12.5 MV — 13.50 M — 17.50 MV, — 19.40 A.

(1) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre; — (2) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre; — (3) Si effettua dal 15 maggio al 31 ottobre; — (4) Fino a Monfalcone solo III classe; sospeso alla domenica; — (5) dal 15 maggio al 30 giugno e dal 1 ottobre al 21 maggio 1932; non si effettua la domenica: — (a) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre; — (b) dal 15 maggio al 15 settembre; — (c) dal 15 maggio al 30 settembre.

Linea Tarvisio - Fusine Laghi

Partenze da Tarvisio centrale: 6.25 — 8.50 — 12.35 — 17.6.

Arrivi a Fusine Laghi: 6.49 — .12 — 12.55 — 17.28.

Partenze da Fusine Laghi: 7.5 — 11.55 — 15.30 — 17.50.

Arrivi a Tarvisio centrale: 7.25 12.15 — 15.50 — 18.10.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*